

Realizzazione di un Villaggio a scopo Turistico per la valorizzazione del Comune di Scoppito (AQ)

Valutazione Ambientale Strategica

Rapporto preliminare di verifica di assoggettabilità

a V.A.S., ai sensi del
D.Lgs. n.152 del 03.04.2006 e s.m.i.

SOGGETTO PROPONENTE: Arch. Andrea Valente



RELAZIONE DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS

(ex art. 12 D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.)

1. INTRODUZIONE

La presente relazione è redatta al fine di verificare l'assoggettabilità a VAS, di cui all'art. 12 D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. relativa al "Progetto di Realizzazione di un Villaggio a scopo turistico per la valorizzazione del territorio" in variante allo strumento urbanistico vigente nel Comune di Scoppito (AQ).

L'intervento consiste nella realizzazione di una struttura turistico-ricettiva all'aria aperta rientrante nella categoria dei "Villaggi Turistici".

Ai sensi dell'art.6 del decreto 152/2006 il presente lavoro di VAS riguarda il tema della pianificazione territoriale e per questo viene a costituire il quadro di riferimento per l'approvazione e la realizzazione di una tipologia di intervento riportato nell'allegato IV, della parte seconda elenco B del decreto: *Campeggi e villaggi turistici di superficie sup. a 5 Ha, centri turistici residenziali ed esercizi alberghieri con oltre 300 posti letto o volume edificato superiore a 25.000 m³...*

Essendo riferito alla variante Urbanistica finalizzata alla realizzazione di un villaggio turistico su una superficie di circa 60.000 mq attualmente individuata dal punto di vista urbanistico come ZONIZZAZIONE E SPECIFICA DESTINAZIONE D'USO DELLE ZONE AGRICOLE - Zona agricola con compatibilità insediativa E1 – art. 42 co. 1 delle N.T.A. ("*... in tale zona sono di norma ammessi insediamenti finalizzati alla produzione agricola e dalle attività produttive collegate, come previsti al precedente articolo 40, purché compatibili con le Norme del Piano Regionale Paesistico*"), il progetto rientra nell'ambito del punto 3 "*.... piani che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi ...*".

Nell'ambito della suddetta procedura, relativamente alle competenze del procedimento di Verifica di Assoggettabilità a VAS vengono individuati:

- Arch. Andrea Valente quale soggetto PROPONENTE;
- Comune di Scoppito (Servizio Tecnico) quale Autorità COMPETENTE;
- Di seguito si individuano alcuni soggetti con competenze ambientali, potenzialmente interessati dagli effetti ambientali potenzialmente indotti dall'attuazione del progetto:
 - Regione Abruzzo - DPC002 "Servizio Valutazioni Ambientali" - DPC032 "Servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio" - DPC026 "Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche" - DPC025 "Servizio Politica Energetica e Risorse del Territorio" - Ufficio Strutture Ricettive e Professioni Turistiche, Via Leonardo da Vinci 6, 67100 L'Aquila;
 - ARTA ABRUZZO "Agenzia regionale per la tutela dell'ambiente", Caselle di Bazzano, bivio per Monticchio, 67100, L'Aquila;
 - Provincia di L'Aquila – Responsabile U.O. Urbanistica e Vigilanza, Via Mario Capuani n.1, 64100 Teramo;
 - Soprintendenza per i beni Architettonici e Paesaggistici (BAP) – Via San Basilio n.2A, 67100 L'Aquila.

Con la **variante al P.R.G.**, contestualmente all'approvazione del progetto definitivo dell'opera in parola, la nuova destinazione dell'area sarà Zona per attrezzature ricettive R di cui all' art. 32 co. 3 delle N.T.A. - ZONE DI USO PUBBLICO E DI INTERESSE GENERALE ("*...Tale zona è destinata alla realizzazione di alberghi, ristoranti, bar e servizi turistici connessi*").

Per quanto riportato sopra, si propone il presente rapporto preliminare con l'obiettivo di individuare preventivamente gli effetti sull'ambiente che scaturiscono dall'attuazione di programmi e di piani sul territorio. Il suo scopo è quello di accertare l'esistenza di condizioni di compatibilità tra l'attività antropica e la necessità di uno sviluppo sostenibile, in relazione alla capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica, proponendosi il fine di raggiungere la tutela e l'utilizzo efficiente delle risorse naturali, con le quali il piano stesso è in relazione diretta o indiretta.

1.1. RIFERIMENTI NORMATIVI

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è lo strumento di analisi e valutazione degli effetti che determinati Piani e Programmi possono avere sull'ambiente. La VAS è stata introdotta dalla Direttiva Europea 2001/42/CE.

Ai sensi dell'art. 1 della direttiva 2001/42/CE l'obiettivo del procedimento VAS è "*garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile*".

La VAS ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile alle condizioni di uno sviluppo sostenibile, che rispetti la capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, salvaguardi la biodiversità ed un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività del processo.

La VAS, prevista a livello Europeo, dove vengono individuati i campi di applicazione, è recepita e regolamentata a livello Nazionale e Regionale nella scelta dei procedimenti e delle metodologie di applicazione ed è un processo di precauzione basato sul *concetto di sviluppo sostenibile* finalizzato alla valutazione dei possibili effetti sull'ambiente derivanti dall'adozione e dall'attuazione di piani e programmi.

In base a quanto disciplinato nel D.Lgs. 152/2006, la VAS riguarda tutti i piani e programmi di intervento sul territorio ed è predisposta a garantire che gli effetti sull'ambiente, derivanti dall'attuazione dei suddetti piani e programmi, siano presi in considerazione durante la loro stessa elaborazione e prima della loro approvazione (art. 4).

I piani e programmi soggetti alla VAS sono quelli di cui all'art. 6 del D.Lgs 152/2006, che riguardano i settori agricolo, forestale, energetico, della pesca, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale e della destinazione dei suoli e di tutti i settori che costituiscano un quadro di riferimento per la realizzazione di interventi soggetti alla VIA. Per altri piani e programmi o in caso di modifiche non sostanziali di quelli soprannominati, si deve condurre una fase di verifica preventiva per stabilire la necessità o meno di sottoposizione a VAS.

Per la stesura della verifica di assoggettabilità a VAS sono state prese in considerazione le indicazioni contenute nella Direttiva Europea e nel Decreto Legislativo di recepimento, e nei rispettivi allegati, in particolare l'Allegato II della direttiva 2001/42/CE e l'Allegato I del D.Lgs. 4/2008 che definiscono le specifiche per l'elaborazione del Documento di Sintesi.

Riguardo gli aspetti metodologici di analisi e di valutazione, si è fatto riferimento alle principali norme in materia di VAS emerse a livello internazionale, nazionale e regionale, successive all'approvazione della Direttiva CE/42/2001, ovvero, in via indicativa e non esaustiva:

- Attuazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati Piani e Programmi sull'ambiente;
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 Parte II°;
- Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del d. lgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale;
- Delibera Giunta Regionale n° 148 del 19/02/2007;
- Delibera Giunta Regionale n° 842 del 13/08/2007.

Le informazioni da fornire nella verifica di assoggettabilità a VAS di cui all'Allegato I, Parte II, del D.Lgs. 152/2006 vertono solo sulle componenti ambientali effettivamente interessate dalle modifiche introdotte dalla variante al PRG; non vengono considerate le analisi delle caratteristiche del territorio che oggettivamente non sono interessate dalla variante al PRG.

2. FASE DI SCREENING - VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'

La fase di verifica di assoggettabilità, detta anche "screening", è finalizzata a valutare la possibilità di applicare la VAS ai piani e ai programmi di cui all'art. 6, comma 3, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. secondo le modalità definite dall'art. 12.

Durante la prima fase l'Autorità procedente trasmette all'Autorità Competente un **RAPPORTO PRELIMINARE** comprendente una descrizione del Piano o Programma o loro varianti e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente definiti sulla base dei criteri dell'Allegato 1 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Detto Rapporto Preliminare è inviato ai soggetti competenti in materia ambientale (ACA) iquali, entro trenta giorni dal ricevimento, inviano il proprio parere all'Autorità Competente e a quella Procedente.

L'Autorità Competente valuta, sulla base degli elementi di cui all'allegato 1 del D.Lgs. 152/2006 e delle osservazioni pervenute, se la variante al Piano possa avere impatti significativi sull'ambiente e, nel caso, se siano possibili soluzioni alternative a quelle proposte. Successivamente emette e rende pubblico un *provvedimento di verifica* assoggettando o escludendo la proposta urbanistica oggetto di studio dai successivi obblighi della procedura di VAS.

Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico.

Il presente rapporto preliminare di verifica di assoggettabilità a VAS è redatto in ottemperanza all'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

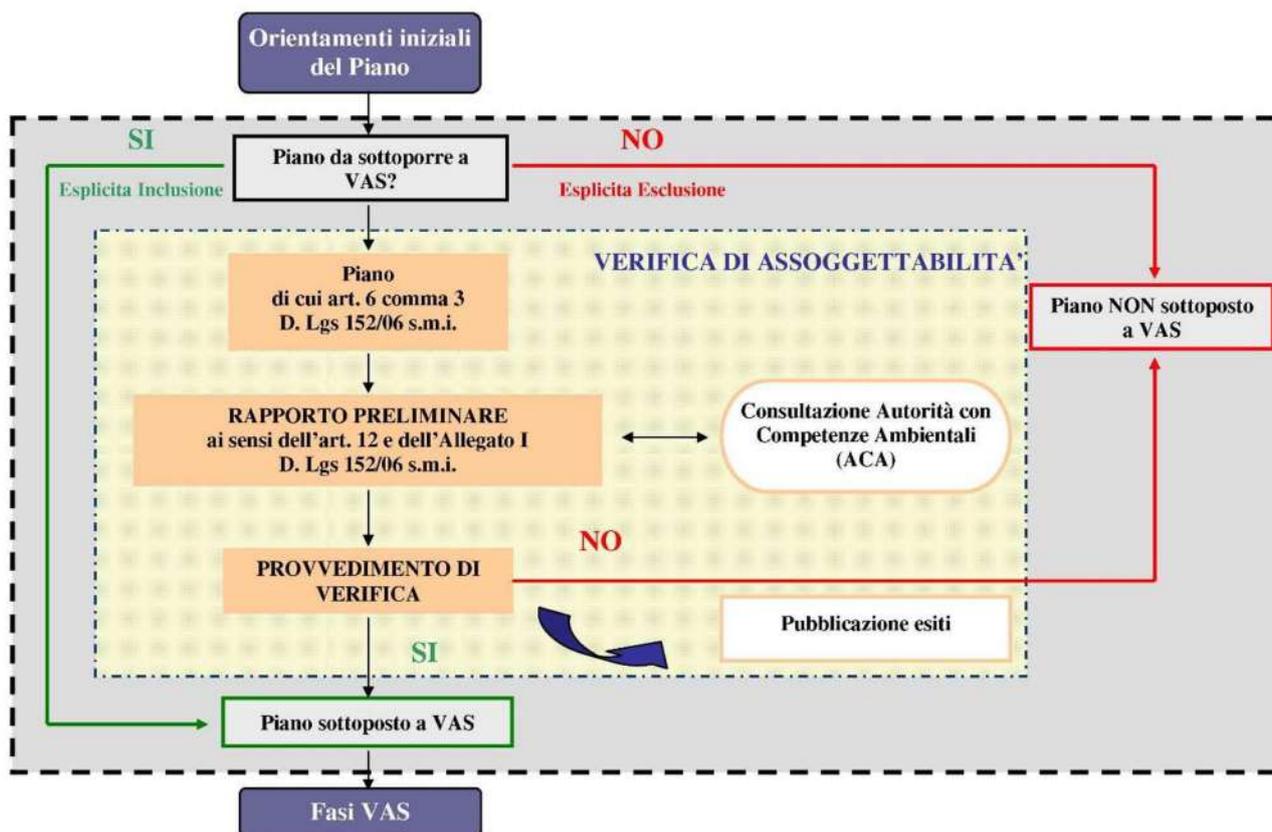
2.2. CONTENUTI DEL RAPPORTO PRELIMINARE

Il documento tecnico sul quale basare la procedura di verifica di assoggettabilità è il Rapporto Preliminare, organizzato tenendo conto dei contenuti dell'allegato Allegato I alla Parte II del D.Lgs.152/2006 e s.m.i, "Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate" e nello specifico:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- carattere cumulativo degli impatti;
- natura transfrontaliera degli impatti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite; dell'utilizzo intensivo del suolo;
- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

2.3. PROCEDIMENTO DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VAS

Si riporta il grafico che schematizza la verifica di assoggettabilità a VAS, estratto dalla Regione Abruzzo Servizio VAS, ai sensi della Direttiva 42/2001/CE, recepita dal D.Lgs. n. 04/2008 che definisce, all'art. 6 comma 3, i casi in cui è necessario svolgere la verifica di assoggettabilità.



In riferimento alle leggi sopraindicate le fasi della procedura di VAS sono:

- elaborazione della Verifica di Assoggettabilità a VAS;
- informazione circa la decisione e le conclusioni adottate dalle ACA;
- invio copie al Comune e agli organi preposti alla valutazione urbanistica della variante al PRG (Provincia di L'Aquila).

La verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale dovrà essere redatta in base alla Direttiva comunitaria 2001/42/CE del 27 giugno 2001 in materia di VAS, recepita a livello nazionale dal D.Lgs. 4/2008, correttivo al Testo Unico Ambiente D.Lgs.152/2006, e ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 152/2006 di verifica di assoggettabilità a VAS.

3. SOGGETTI COINVOLTI NELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS

Il D.Lgs. 4/2008 (Parte II, Titolo I, Art 5, Comma 1) definisce le seguenti Autorità coinvolte nel procedimento VAS :

- Autorità competente la pubblica amministrazione cui compete l'approvazione del Rapporto Ambientale;
- Autorità procedente la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del D.Lgs 4/2008, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma;
- Autorità proponente il soggetto pubblico o privato che elabora il piano, il programma o il progetto soggetto alle disposizioni del presente decreto;

- Autorità con competenza ambientale (ACA) coloro che “per loro specifiche competenze ambientali possono essere interessate alla valutazione degli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del Piano”;
- Settori di Pubblico interessato inteso come “una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa o la prassi nazionale, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi”.

Ovviamente questi contenuti, possibili in forma disaggregata, sono adattati in relazione alla natura e tipologia dell'intervento progettuale ed alla sua complessità.

Per la redazione del rapporto preliminare, il quadro di riferimento conoscitivo nei vari ambiti di applicazione della VAS è il Sistema Informativo Territoriale (S.I.T. Reg. Abruzzo).

Inoltre nel rapporto preliminare è necessario dare conto della verifica delle eventuali interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

4. OGGETTO DELLA VARIANTE

Il sito oggetto di intervento è ricompreso, nel PRG vigente, tra le aree definite come ZONIZZAZIONE E SPECIFICA DESTINAZIONE D'USO DELLE ZONE AGRICOLE - Zona agricola con compatibilità insediativa E1 – art. 42 co. 1 delle N.T.A. per 60.000 mq del Comune di Scoppito (AQ).

Il Piano delle strutture ricettive all'aria aperta a cui fa riferimento il presente Rapporto Preliminare è redatto in adempimento della dell'art. 37 della **Legge Regionale 15 febbraio 2023, n. 10** denominata “**Disciplina del sistema turistico regionale**” che detta, tra l'altro, le seguenti modalità di applicazione:

art.37 co.1

“1. Nei comuni i cui strumenti urbanistici prevedono la destinazione di aree per insediamenti turistici ricettivi all'aria aperta in quantità insufficiente, gli ampliamenti degli insediamenti esistenti, anche su richiesta del gestore, possono essere autorizzati, nel rispetto della normativa vigente in materia urbanistica, paesaggistica ed ambientale, con **Delibera Del Consiglio Comunale** e la stessa costituisce **adozione di VARIANTE allo strumento urbanistico.**”

art.37 co.3

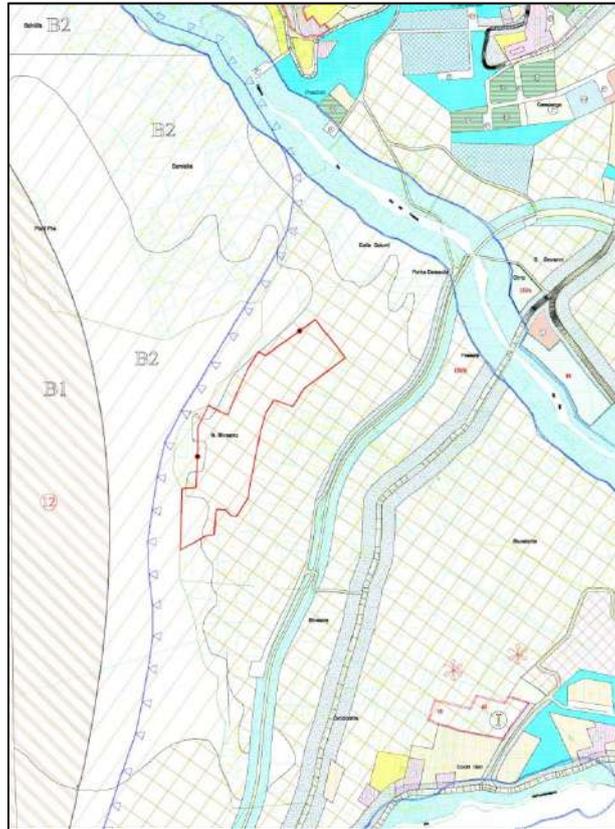
“3. L'attività ricettiva può essere svolta oltre che nella sede principale, ove sono di regola allocati i servizi di ricevimento e portineria e gli altri servizi generali di cui si avvalgono gli ospiti, anche in dipendenze, le quali possono essere ubicate in aree diverse da quella ove è posta la sede principale ma a distanza non superiore di duecento metri in linea d'aria dalla sede principale [e possono essere temporaneamente autorizzate anche in aree non previste negli strumenti urbanistici purché attrezzate con allestimenti provvisori e di facile rimozione].”

L'area individuata dal soggetto Proponente per la realizzazione del Villaggio Turistico è ubicata nel Comune di Scoppito a pochi km dai Comuni di L'Aquila, Pizzoli e Tornimparte ed è censita nel N.C.T. del Comune di Scoppito al Fg. 23 particelle n° 149-29.

I lotti circostanti che garantiranno l'accesso al lotto, sia per gli ospiti che per gli addetti ai lavori, sono censiti nel N.C.T. sulle particelle 376-378-380-381-374-383-387-389-393-394-395 del foglio 23, che si congiunge con la strada Comunale posta a valle e sono individuati anch'esse dal PRG come Zona agricola con compatibilità insediativa E1.

L'obiettivo previsto dalla Legge Regionale n. 15/10 è quello di regolarizzare, come già accennato precedentemente, le strutture ricettive all'aria aperta esistenti e lì dove lo strumento Urbanistico locale non lo preveda, l'individuazione di aree urbanisticamente compatibili se pur con destinazione urbanistica differente.

Pertanto, l'intervento viene proposto in variante al P.R.G. comunale vigente al fine di adeguare la destinazione urbanistica dell'area alla destinazione d'uso dei manufatti da realizzare.



(Stralcio di PRG vigente con indicazione della particella interessata)



Secondo le 'Norme Tecniche di Attuazione del vigente Piano regolatore Generale' approvate con Delibera di Approvazione C.C. 12/2004 identifichiamo:

ZONE	ARTICOLO	DESTINAZIONE D'USO	SIMBOLOGIA	
			Scala 1:2.000	Scala 1:10.000
ZONE DI USO PUBBLICO E DI INTERESSE GENERALE	27	ZONA DESTINATA A VIABILITA' E PARCHEGGIO		
	28	ZONA DESTINATA ALLA FERROVIA		
	29	ZONA A VERDE PUBBLICO		
	30	ZONA A VERDE PUBBLICO ATTREZZATO		
	31	ZONA PER SERVIZI PUBBLICI		
	32/1	ZONA PER ATTREZZATURE TECNOLOGICHE =T		
	32/2	ZONA PER ATTREZZATURE COMMERCIALI =C		
	32/3	ZONA PER ATTREZZATURE RICETTIVE =R		
	32/4	ZONA PER ATTREZZATURE RICREATIVE =Rc		
	32/5	ZONA PER ATTREZZATURE SOCIO-SANITARIE =Ss		
	32/6	ZONA PER ATTREZZATURE CULTURALI =Cu		
	ZONE RESIDENZIALI	34	ZONA SOGGETTA A PIANO DI RECUPERO	
35		ZONA RESIDENZIALE DI RISTRUTTURAZIONE		
36		ZONA RESIDENZIALE DI COMPLETAMENTO TIPO 1		
37		ZONA RESIDENZIALE DI COMPLETAMENTO TIPO 2		
38		ZONA RESIDENZIALE DI ESPANSIONE TIPO 1		
39/A		ZONA RESIDENZIALE DI ESPANSIONE TIPO 2		
39/B		ZONA RESIDENZIALE RISERVATA AL P.E.E.P.		
ZONE PRODUTTIVE	41/3	ZONA AGRICOLA DI RISPETTO AMBIENTALE TIPO E3		
	41/2	ZONA AGRICOLA NORMALE TIPO E2		
	41/1	ZONA AGRICOLA INTENSIVA TIPO E1		
	44	ZONA SPECIALE PER AGRICOLTURA E ZOOTECNIA		
	46	ZONA ARTIGIANALE DI COMPLETAMENTO		
	47	ZONA ARTIGIANALE DI ESPANSIONE		
	49	ZONA INDUSTRIALE DI COMPLETAMENTO		
50	ZONA INDUSTRIALE DI ESPANSIONE			
ZONE A VINCOLO SPECIALE	51	ZONA DESTINATA AI CIMITERI E RISPETTO CIMITERIALI		
	52	ZONA DI RISPETTO STRADALE		
	53	ZONA D'ACQUA		
	55	ZONA DI RISPETTO AMBIENTALE		
	56	ZONA DI RISPETTO ARCHEOLOGICO		

Dati generali della Variante parziale al PRG

La Variante al P.R.G. **chiede di trasformare** l'area destinata a "Zona agricola con compatibilità insediativa E1 – art. 42 co. 1 delle N.T.A.", pari a mq 60.000 e le aree di accesso al lotto, in aree destinate a Zona per attrezzature ricettive R di cui all' art. 32 co. 3 delle N.T.A. - ZONE DI USO PUBBLICO E DI INTERESSE GENERALE ("*...Tale zona è destinata alla realizzazione di alberghi, ristoranti, bar e servizi turistici connessi*").

Tale zona è destinata alla realizzazione di alberghi, ristoranti, bar e servizi turistici connessi.

Il Piano si attua per intervento urbanistico preventivo.

È esclusa la residenza, tranne quella per il personale di custodia con Su non superiore a mq 95.

Si applicano i seguenti parametri:

- Parcheggi pubblici: 30 mq/100 mq di Su;

- Indice di utilizzazione territoriale Ut: 0,30 mq/mq;
- Rapporto di copertura: 30% di St;
- Distanze minime dai confini: 5 m;
- Superficie a verde pubblico e attrezzato
- di sagoma compatta: 25% di St.

4.1. PROPOSTA PROGETTUALE

La richiesta di variante parziale al Piano Regolatore Generale del Comune di Scoppito (AQ), effettuata dal Proponente Arch. Andrea Valente, è volta al cambiamento di destinazione d'uso dell'area catastalmente identificata al Fg. 23 particelle n° 149-29.

Attualmente l'area in oggetto è inserita in una zona formalmente agricola ma di fatto fortemente urbanizzata e concretamente identificabile come residenziale avendo, de facto, perso la sua caratterizzazione rurale, legata indissolubilmente al declino dell'agricoltura locale.

Il terreno in questione necessita di recupero dell'area verde che attualmente è caratterizzata da incolto.

Il cambiamento di destinazione d'uso è finalizzato alla realizzazione di una "mini" struttura turistico-ricettiva all'aria aperta rientrante nella categoria dei "Villaggi Turistici".

L'intervento proposto pertanto è legato al recupero di un'area attualmente non utilizzata, ma con un potenziale dal lato turistico-attrattivo in prima collina e quindi utilizzabile come punto di partenza per la scoperta dell'entroterra, sviluppando il turismo ATTIVO-ESPERIENZIALE rivolto all'outdoor: nordic walking, trekking, trial running, parapendio, downhill, e-bike sulla sentieristica dell'entroterra, arrampicata sportiva.

Ulteriore obiettivo è quello di far coesistere, all'interno del vasto parco, diverse specie animali e vegetali tipiche del luogo. Verranno inserite specie (non aggressive) e piante ad alto e basso fusto oltre ad essenze floreali, in un progetto naturalistico gestito e governato da professionisti con eventuali coinvolgimenti con Università, associazioni ed enti locali.

Il visitatore, percorrendo i numerosi percorsi interni al Parco, potrà scoprire ed ammirare, in autonomia o grazie a visite guidate, le varie specie animali e vegetali che l'Oasi offre.

Verranno coinvolte le scuole e le associazioni estive, con l'intento di far conoscere ed ammirare da vicino la flora e la fauna del Parco.

Il villaggio turistico è stato progettato per offrire una esperienza ricettiva all'aria aperta di alta qualità, traguardando il nuovo target del Nord ed Est Europa, e si compone 20 aree di stallo dove insisteranno le varie tipologie di residenze turistiche costituite da moduli di 25.6 mq ciascuno.

Tali manufatti non costituiscono volumi in termini edilizi e come tali l'installazione o la riqualificazione/adeguamento degli stessi non è soggetta al rilascio di titolo edilizio e al rispetto dei parametri urbanistico - edilizi.

Saranno dei moduli movibili costruiti con materiali per la gran parte riciclabili ed avranno una tecnologia impiantistica basata su fonti rinnovabili in modo da azzerare il loro impatto sull'ambiente. Verranno posizionati su supporti metallici removibili puntiformi ancorati al suolo. Tale tecnologia renderà nullo l'impatto sul terreno in quanto può essere rimosso senza generare danni permanenti al suolo.

La struttura portante sarà in legno lamellare, l'esterno sarà rivestito con pannelli in corten in modo da mimetizzare il manufatto nell'ambiente circostante.

Le ampie vetrate saranno realizzate con telai a taglio termico in alluminio con vetri basso emissivo a doppia camera.

Il riscaldamento ed il raffrescamento verranno garantiti da split collegati ad una pompa di calore aria-acqua che assolverà anche il compito di riscaldare l'acqua calda sanitaria.

Un impianto fotovoltaico sulla copertura in combinazione con un sistema di accumulo, garantirà il giusto apporto energetico.

I moduli residenziali turistici prevederanno una soluzione con una camera da letto, un bagno, ed una zona relax ed una soluzione con una camera da letto, un bagno, ed un'area soggiorno con angolo cottura.

La zona accoglienza prevederà una area hall reception, una zona bar-ristorante, una zona destinata a servizi, una spa, un magazzino - locale tecnico.

Tutti gli allestimenti saranno conformi alle vigenti normative in materia di sicurezza degli impianti.

Sistema fognario

La rete fognante principale si trova a più di 200 metri dal confine del sito. In riferimento alla legge 60 del 2001 art 4, si installeranno quindi due fosse settiche Imhof adeguatamente dimensionate per il fabbisogno del villaggio, calcolate in base agli abitanti equivalenti a.e.

Calcolo fossa imhof

a.e. totali del villaggio = 48

valori medi del comparto di sedimentazione si hanno circa 40-50 litri per abitante equivalente, totale 50 x 48 = 2.400 litri

compartimento del fango 180 litri x 48 = 8.640 litri

Verranno annualmente prelevati i fanghi da apposite società. L'installazione delle stesse sarà prevista lontano dalle reti dell'acqua e comunque con una distanza superiore ai 10 m.

L'impianto di rete fognaria è previsto nel rispetto delle norme vigenti.

Rete idrica

La rete idrica della GSA, passante sul lotto, verrà intercettata con le metodologie che verranno concordate con l'ente e come meglio descritto nelle tavole allegate. Verranno quindi effettuati degli

scavi a sezione obbligata necessari per la posa delle relative tubazioni con appositi pozzetti di ispezione. Tale rete servirà tutte le residenze turistiche e la zona accoglienza.

Rete elettrica

Verranno effettuati scavi a sezione obbligatoria per la posa dei cavi e dei relativi pozzetti di ispezione. Verrà poi collegata alla rete pubblica più vicina. Tale rete potrebbe non essere realizzata in quanto si preferirà utilizzare fonti di energia rinnovabili alternative a vantaggio della sostenibilità.

Rete gas

Anche la rete del gas verrà realizzata mediante scavi a sezione obbligata con idonei pozzetti di ispezione. Servirà tutte le abitazioni turistiche e si collegherà alla più vicina rete Comunale. Anche tale rete potrebbe non essere realizzata in quanto si preferirà utilizzare fonti di energia rinnovabili alternative a vantaggio della sostenibilità.

I percorsi pedonali e l'illuminazione esterna saranno a led e verrà alimentata per gran parte da fonti di energia rinnovabili.

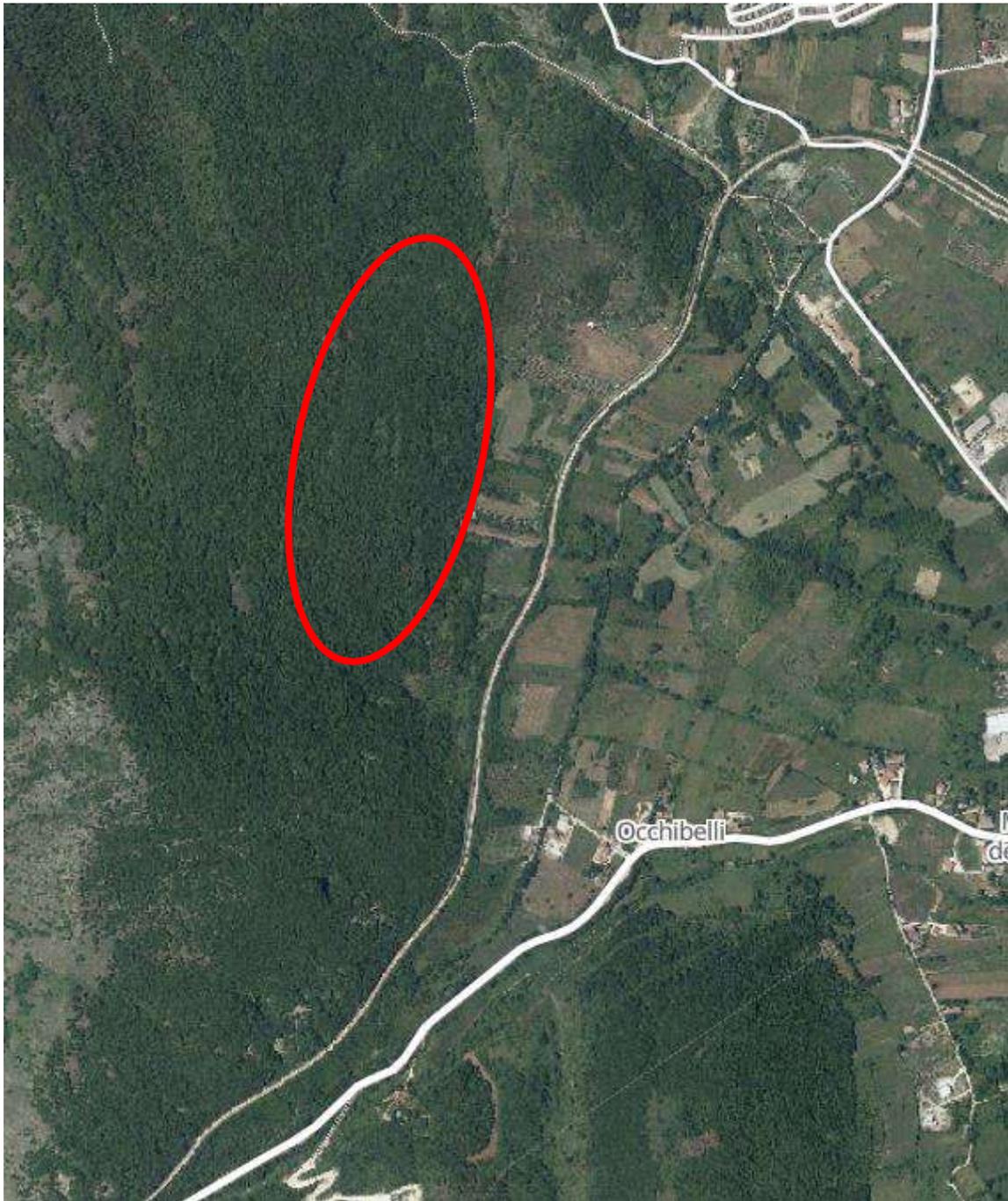
4.2. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E TOPOGRAFICO

Scoppito è un comune dell'entroterra appenninico abruzzese il cui territorio comunale si sviluppa nella parte più occidentale della conca aquilana a circa 13 Km dal capoluogo, sovrastato dal gruppo montuoso di Monte Calvo (1.898 metri s.l.m.), confinando per un terzo con il Lazio e per la restante parte con i comuni limitrofi dell'Aquila (Sassa e Preturo) e di Tornimparte.

Il territorio, che vanta una posizione strategica data la vicinanza alla città dell'Aquila, è costituito da 13 frazioni, quasi tutte di piccola dimensione dal punto di vista demografico, ad eccezione del centro abitato di Scoppito che rappresenta il nucleo principale di maggiore interesse dell'intera area. Il territorio pedemontano, abbastanza agevole (altitudine minima 670 m s.l.m.), ha permesso l'insediamento di numerose piccole e medie imprese e aziende nei pressi della statale 17, fino alla multinazionale Sanofi appartenente al polo farmaceutico della Conca Aquilana.

Tra le frazioni di Civitatomassa e Madonna della Strada, durante lo sbancamento di un piccolo rilievo argilloso, è stato rinvenuto, il 25 marzo 1954, il celebre scheletro fossile di un *Mammuthus meridionalis* poi esposto nei locali del Museo Nazionale d'Abruzzo, nel bastione orientale del Castello dell'Aquila.

L'area con una superficie di più di 60.000 mq si trova ad un'altitudine di 850 m s.l.m. a pochi km dai Comuni di L'Aquila, Pizzoli e Tornimparte ed è comodamente raggiungibile dalla costa Adriatica o da Roma, grazie all'autostrada A24 o attraverso la vecchia Salaria che transita a qualche centinaio di metri dal sito.



(Stralcio del DEM Italia; nel riquadro la zona di intervento)

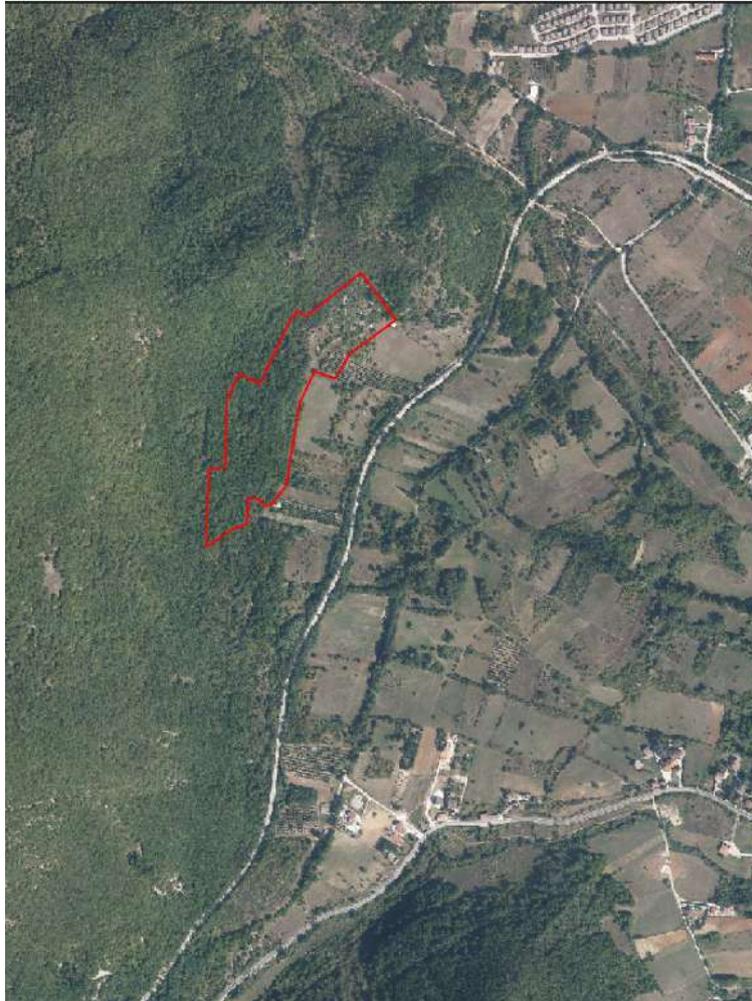
4.3. AMBITO TERRITORIALE

Attualmente l'intero perimetro, di circa 1.5 chilometri, è stato completamente recintato.

Dall'interno dell'area si possono ammirare, con una vista a 180 gradi da Est a Ovest, le vette del Gran Sasso d'Italia, Monte Velino e la catena del Monte San Rocco-Monte Cava. Alle spalle, nascosta dalla vegetazione, ma raggiungibile a piedi la vetta di Monte Calvo. A pochi minuti di macchina gli impianti sciistici del Gran Sasso, Campo Felice ed Ovindoli Monte Magnola.

Nel vicino comprensorio sono molti i siti storici presenti. Dal vicino ponte romano *Nascuci* , alle rovine dell'anfiteatro e teatro romano di Amiternum , o l'area dove è stato ritrovato il mammut ora esposto al Castello Cinquecentesco di L'Aquila.

Caratterizzano l'intera area i numerosi borghi dei Comuni limitrofi e la splendida città di L'Aquila ad oggi gran parte ricostruita e meta di numerosi turisti durante tutto l'arco dell'anno.



(Ortofoto del territorio comunale di Scoppito (AQ), nel riquadro l'area di intervento)

4.4. INQUADRAMENTO GEOLOGICO

Il Comune di Scoppito è compreso nel Foglio n. **358** denominato "Pescorocchiano" della Carta Geologica in scala 1:50.000, del Progetto CARG.

La vasta area pianeggiante in esame è geologicamente inquadrabile nel settore occidentale della Conca Aquilana la cui continuità, all'altezza di Preturo, è interrotta dalla dorsale di M. Soffiavento che la separa in due rami principali: il primo, piuttosto ampio, segue all'incirca il corso del T. Raio e comprende le zone di Scoppito e Sassa; il secondo segue, invece, il corso dell'Aterno e si allunga verso la zona di Pizzoli-Barete.

Queste due valli si sviluppano in corrispondenza di due importanti faglie, con direttrice circa N-S considerate “di attività possibile o dubbia” (Bosi, op. cit.), che suddividono le rocce calcaree ed arenacee del basamento meso-cenozoico in grandi blocchi aventi tutti immersione della stratificazione prevalentemente verso NE, cioè grossomodo verso il centro della conca aquilana.

L’area di studio si colloca sui sedimenti continentali costituiti da depositi detritici di versante a granulometria medio-fine che colmano la Valle del Corno e la fascia alla base del versante orientale di Cupola di S. Pietro. Il substrato invece, intensamente fagliato, sembra appartenere all’Associazione Calcaree, unità costituita da calcareniti e marne.

La Carta Geologico-Tecnica dello Studio di Microzonazione Sismica di Livello 1 del Comune di Scoppito, pur non comprendendo le aree in esame, bensì la zona limitrofa, fanno intuire la situazione geologica al di sotto del sito di interesse. Dalla lettura della carta, infatti, è possibile rilevare che il sito è caratterizzato dall’affioramento di depositi detritici di versante, costituiti da sabbie e ghiaie limose con clasti prevalentemente calcarei da sub-angolosi a sub-arrotondati. Il substrato di quest’area è invece costituito dall’Associazione calcarea costituita dall’alternanza di calcareniti e marne.



(Carta Geologica in scala 1:50.000 (CARG))

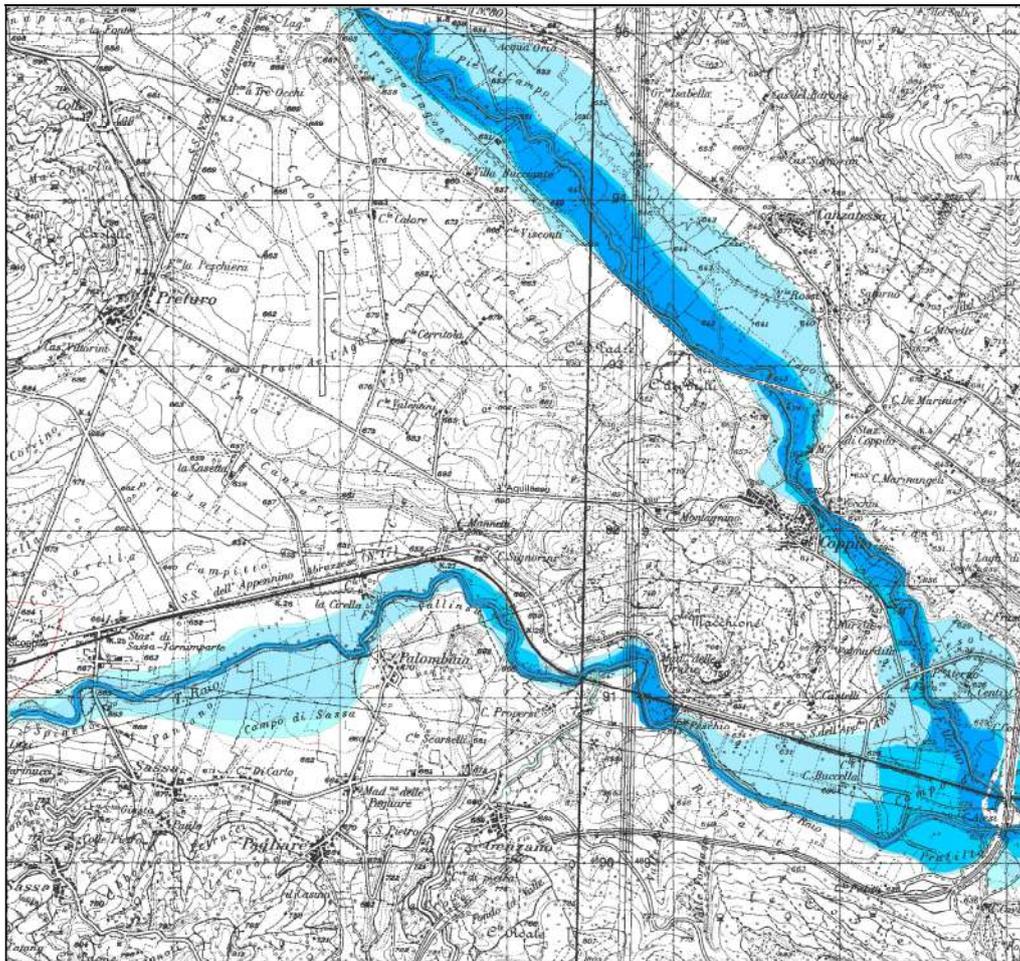
4.4.1.a PERICOLOSITÀ GEOLOGICA

Per quanto riguarda il Piano Stralcio Difesa Alluvioni del Bacino della Regione Abruzzo, l’area di studio non rientra in zone definite a rischio d’inondazione. Non risultano pertanto nel territorio dell’Area di intervento, rischi legati alla dinamica fluviale, non rientrando il sito nell’area di influenza di alcun corso d’acqua significativo.

LEGENDA:

Classi di pericolosità idraulica [Q50 - Q100 - Q200] (*)

	Pericolosità molto elevata h50 > 1m v50 > 1m/s	 Reticolo idrografico
	Pericolosità elevata 1m > h50 > 0.5 m h100 > 1m v100 > 1m/s	
	Pericolosità media h100 > 0m	
	Pericolosità moderata h200 > 0m	



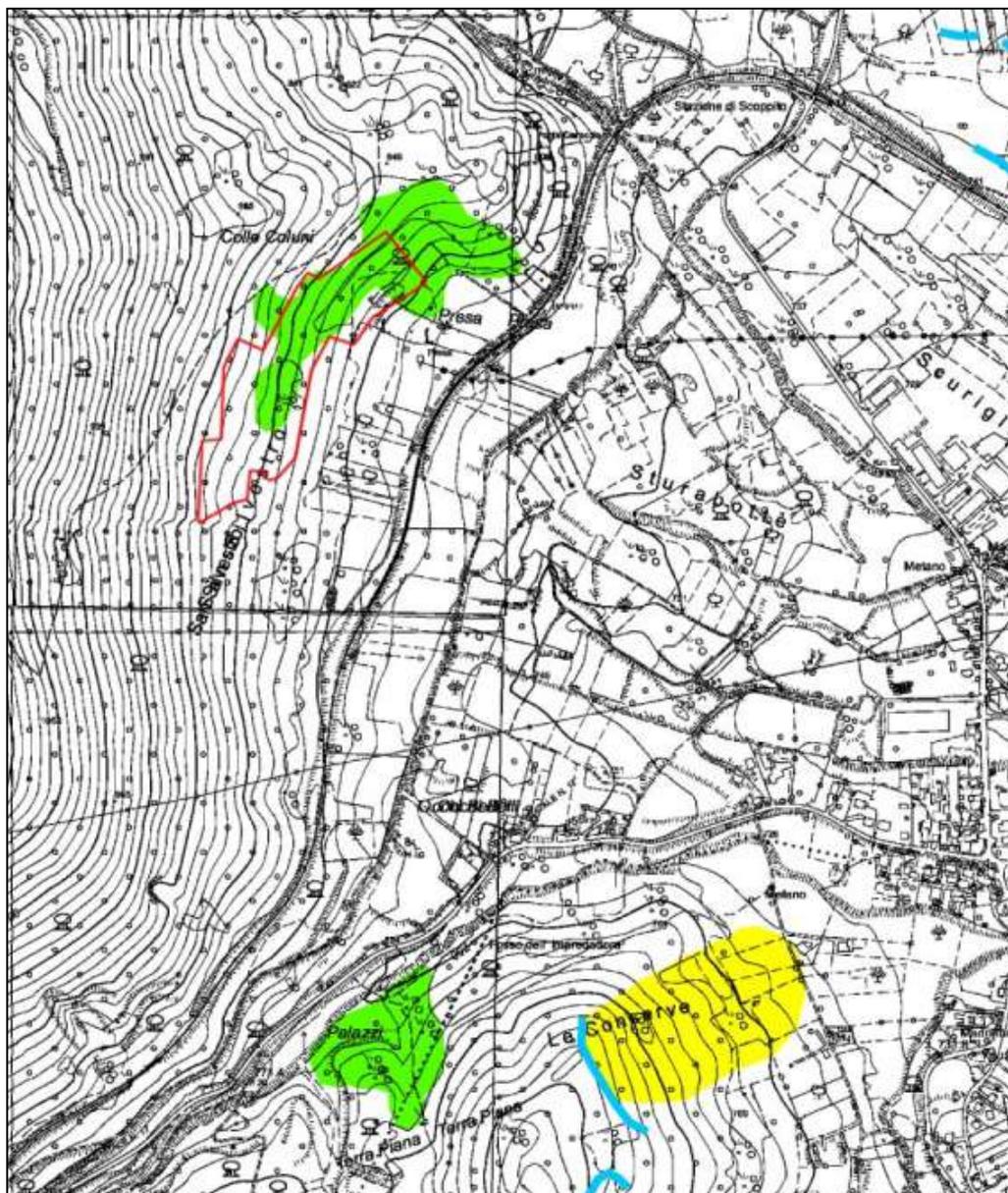
(Stralcio Piano Stralcio Difesa Alluvioni del Bacino della Regione Abruzzo)

5. PIANI E REGIMI VINCOLISTICI ESISTENTI

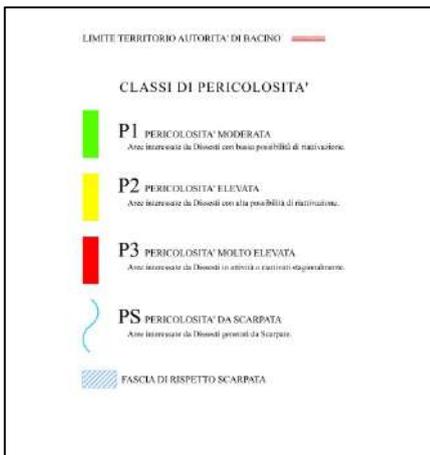
5.1. RISCHIO E PERICOLOSITÀ IDROGEOLOGICA E RISCHIO IDRAULICO – CARTA P.A.I della PERICOLOSITA' DA FRANA E DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO

Il Piano di Assetto Idrogeologico della Regione Abruzzo è stato adottato con delibera della Giunta Regionale N° 1386 del 29/12/2004.

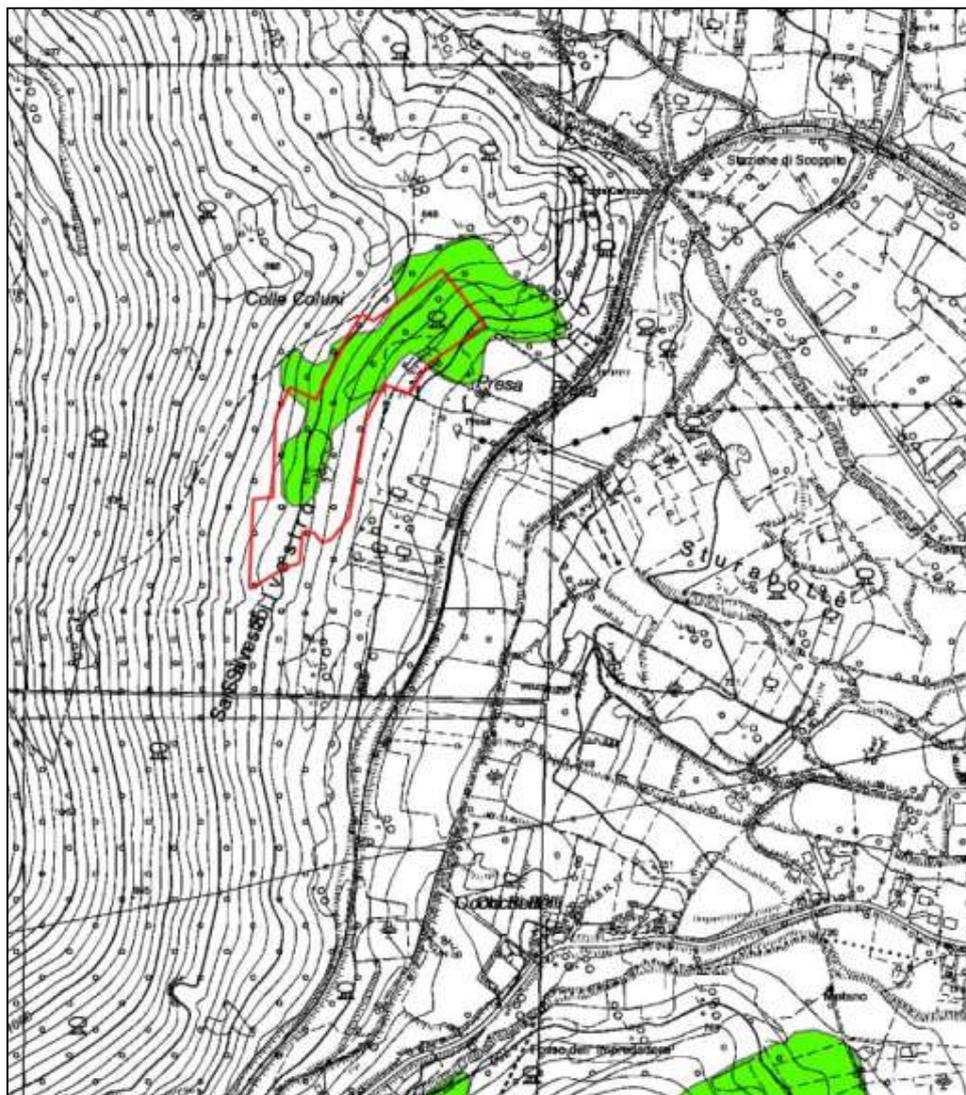
L'analisi della cartografia di Piano (Carta della Pericolosità e del Rischio), evidenzia come l'area da sottoporre a Variante non è interessata da vincoli di carattere idrogeologico mentre indicazioni di pericolosità moderata lambiscono l'area di nuova previsione.



(Stralcio del P.A.I. della Regione Abruzzo - Carta della pericolosità di frana)



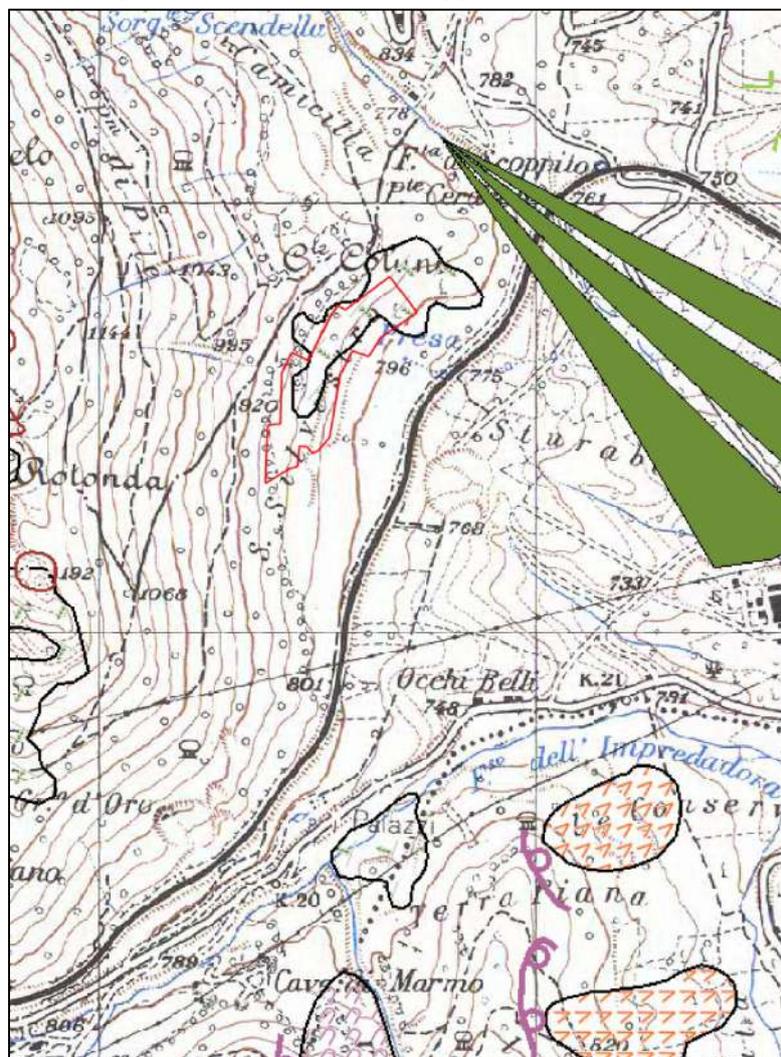
Pertanto, mediante apposite indagini geologiche ed il prescritto studio di microzonazione sismica, sono stati acquisiti gli elementi atti a valutare le condizioni geologiche, geomorfologiche, geotecniche, idrogeologiche e sismiche delle aree interessate dalla Variante.



(Stralcio del P.A.I. della Regione Abruzzo – Carta del rischio di frana)

CLASSI DI RISCHIO	
	R1 RISCHIO MODERATO per il quale i danni sociali ed economici sono marginali
	R2 RISCHIO MEDIO per il quale sono possibili danni minori agli edifici e alle infrastrutture che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche.
	R3 RISCHIO ELEVATO per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguenze negative degli usi, l'interruzione di funzionalità delle attività socio economiche.
	R4 RISCHIO MOLTO ELEVATO per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi agli edifici e alle infrastrutture, la distruzione di attività socio economiche

In riferimento alla pericolosità idrogeologica del territorio comunale il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico della Regione Abruzzo – “Fenomeni gravitativi e Processi erosivi” evidenzia l'assenza di qualsivoglia tipologia di dissesto nell'area oggetto di intervento.



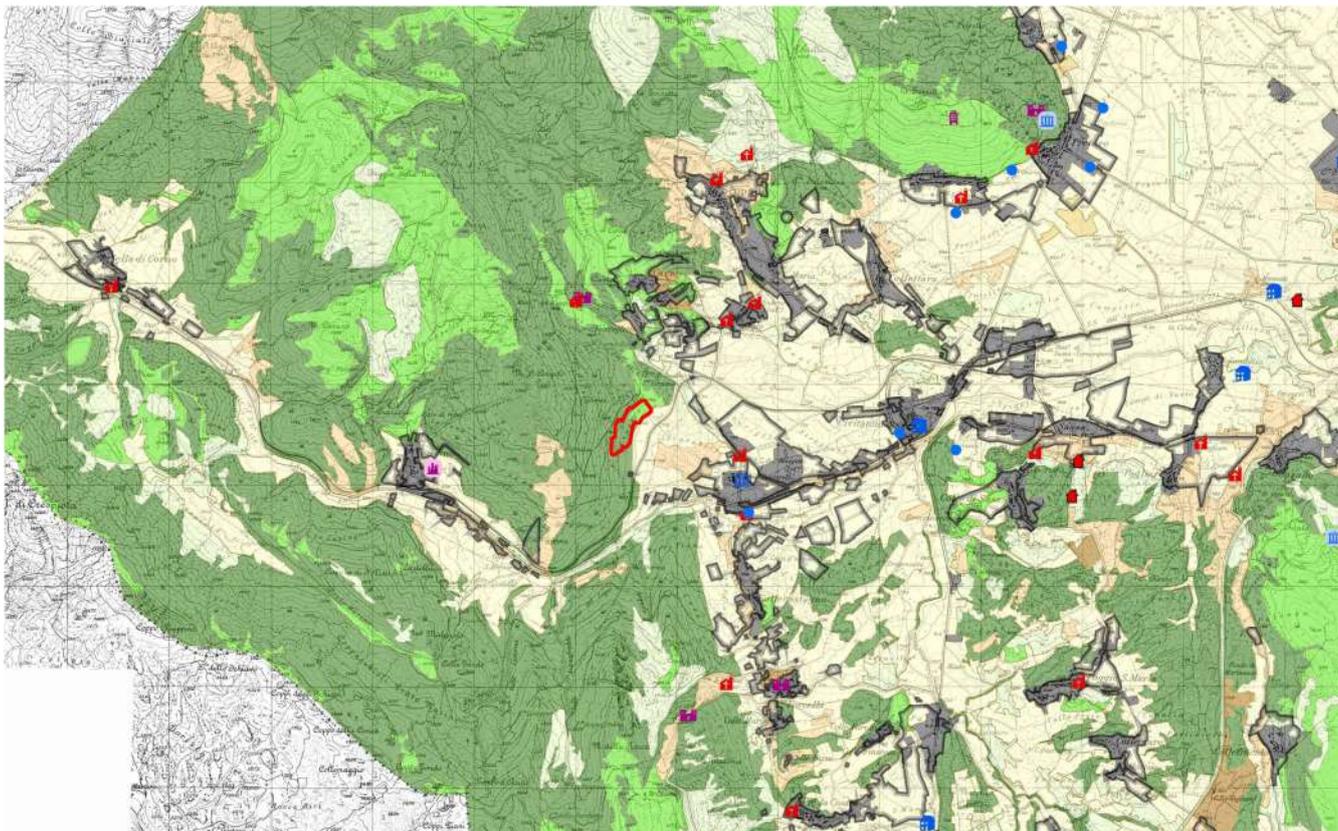
(Stralcio del P.A.I. della Regione Abruzzo - PAI - Piano per l'Assetto Idrogeologico - Carta Geomorfologica)

Per quanto osservato dal punto di vista geomorfologico e idrogeologico, quindi, è possibile affermare in via preliminare che le aree in esame, non presentano particolari problematiche geomorfologiche.

5.2. PIANO REGIONALE PAESISTICO P.R.P.

Al fine di verificare con maggiore attendibilità la compatibilità ambientale delle previsioni di Variante, di seguito si riporta una indagine relativa alle tematizzazioni effettuate nel corso della fase propedeutica alla redazione del nuovo P.R.P. della Regione Abruzzo.

Secondo quanto individuato nel P.R.P. vigente, approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 141/21 del 21/03/1990, l'area oggetto dell'intervento non ricade in aree soggette a particolari attenzioni di carattere ambientale ma dall'alto valore geobotanico.



(Carte tematiche propedeutiche al nuovo P.R.P. - Carta dei valori)



Perimetro dei suoli urbani
(perimetro dei suoli urbanizzati e da urbanizzare desunti dai PRG)



Suoli urbanizzati

Valore Geobotanico

LIVELLO DELLE CLASSI D'USO DEL SUOLO				VALORE			
1°	2°	3°	4°	Basso	Medio	Alto	
TERRITORI BOSCHIVI E AMBIENTI SEMINATURALI	AREE BOSCHIVE	Boschi di latifoglie	Boschi di alto fusto Cedui semplici Cedui matricinati				
		Boschi di conifere					
		Boschi misti di conifere e latifoglie					
		AREE A PASCOLO NATURALE E PRATERIE D'ALTA QUOTA (fino a 1800 m)					
	AMBIENTI SEMINATURALI CARATTERIZZATI DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E/O ERBACEA	AREE A PASCOLO NATURALE E PRATERIE D'ALTA QUOTA (1800-2300)					
		AREE A PASCOLO NATURALE E PRATERIE D'ALTA QUOTA (>2300)					
		Bughiere e cespugliati (<1800 m)					
		Bughiere e cespugliati (>1800 m)					
		AREE A VEGETAZIONE SCLEROFILIA					
		AREE A VEGETAZIONE ARBUSTIVA E BOSCHI IN EVOLUZIONE E BOSCHI RARI		AREE A RICOSTITUZIONE NATURALE AREE A RICOSTITUZIONE ARTIFICIALE (rimboschimenti nella fase di novaleto)			
AMBIENTE UOMO	FORMAZIONI SPARSE	Spiegate, dune e sabbie					
		Rocce nude, falci, rupi e affioramenti					
	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RARA O ASSENTE	AREE CON VEGETAZIONE RARA (< 1500 m)					
		AREE CON VEGETAZIONE RARA (>1500 m)					
		AREE PERCORSE DA INQUANTI	Boschi percorsi da inquanti Altre aree della classe in percorsi da incendi				
		Nevi perenni					
	AMBIENTE UOMO	ZONE UMIDE INTERNE	Paludi interne				
			Torbiera				
		Paludi salmastre					
	ZONE UMIDE MARITTIME	Saline					
Zone intertidali							
AMBIENTE DELLE ACQUE	ACQUE CONTINENTALI	Corsi d'acqua, canali	Fiumi, torrenti e fossi Canali e idrovie				
		Bacini d'acqua					
	ACQUE MARITTIME	Lagune					
		Estuari					
		AREE OLTRE IL LIMITE DELLE MAREE PIÙ BASSE					

Valore Agronomico

LIVELLO DELLE CLASSI D'USO DEL SUOLO				VALORE			
1°	2°	3°	4°	Basso	Medio	Alto	
SUPERFICI AGRICOLE UTILIZZATE	SEMINATIVI	Seminativi in aree non irrigue					
		Seminativi in aree irrigue	Seminativi semplici Vivai Colture orticole in pieno campo, in serra e sotto serra				
	CULTURE PERMANENTI	Vigneti					
		Frutteti e fruti minori					
		Oliveti					
		Altre colture permanenti	Arboricoltura da legno Formazioni forestali a prevalente produzione di frutti Altre colture arboree				
	PRATI STABILI	Prati stabili					
		Culture temporanee associate e colture permanenti					
	ZONE AGRICOLE ETEROGENEE	Sistemi colturali e pastorali complessi					
		AREE PREVALENTEMENTE OCCUPATE DA COLTURE IRRIGUE CON PRESSIONE DI SPAZI NATURALI IMPRONTATI AREE AGROFORESTALI					

Valore Vegetazionale

Geosigmeti	
Emergenze floristiche e Vegetazioni rare	

Aree Protette

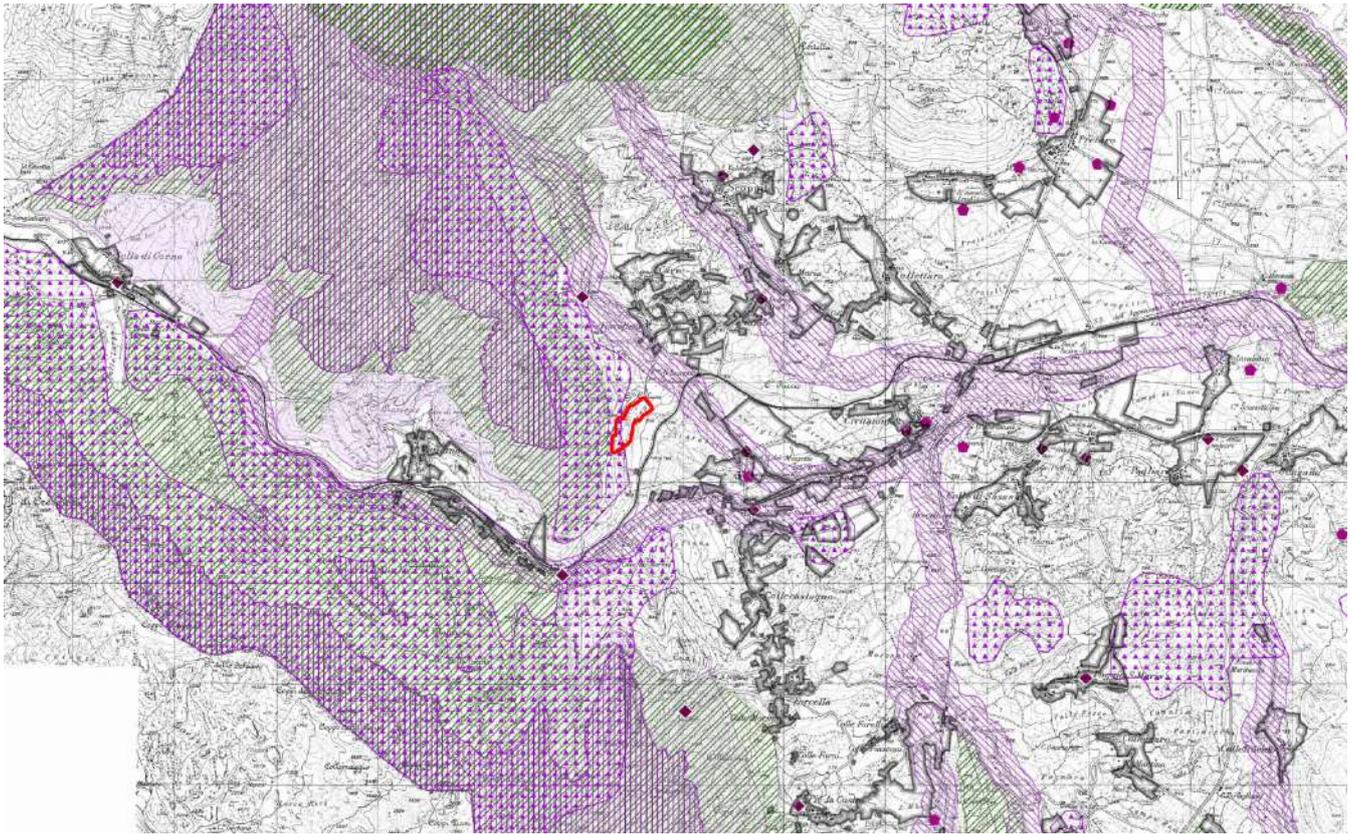
Parchi	
Riserve	
Siti di Importanza Comunitaria	
Zone di Protezione Speciale	

Valore Archeologico

Zone di interesse archeologico - Prov. PE (PTCF)	
Centro abitato	
Centro fortificato	
Grotta e riparo di interesse archeologico	
Manufatto isolato - villa - santuario	
Necropoli	
Presenza isolata	
Tratturo	

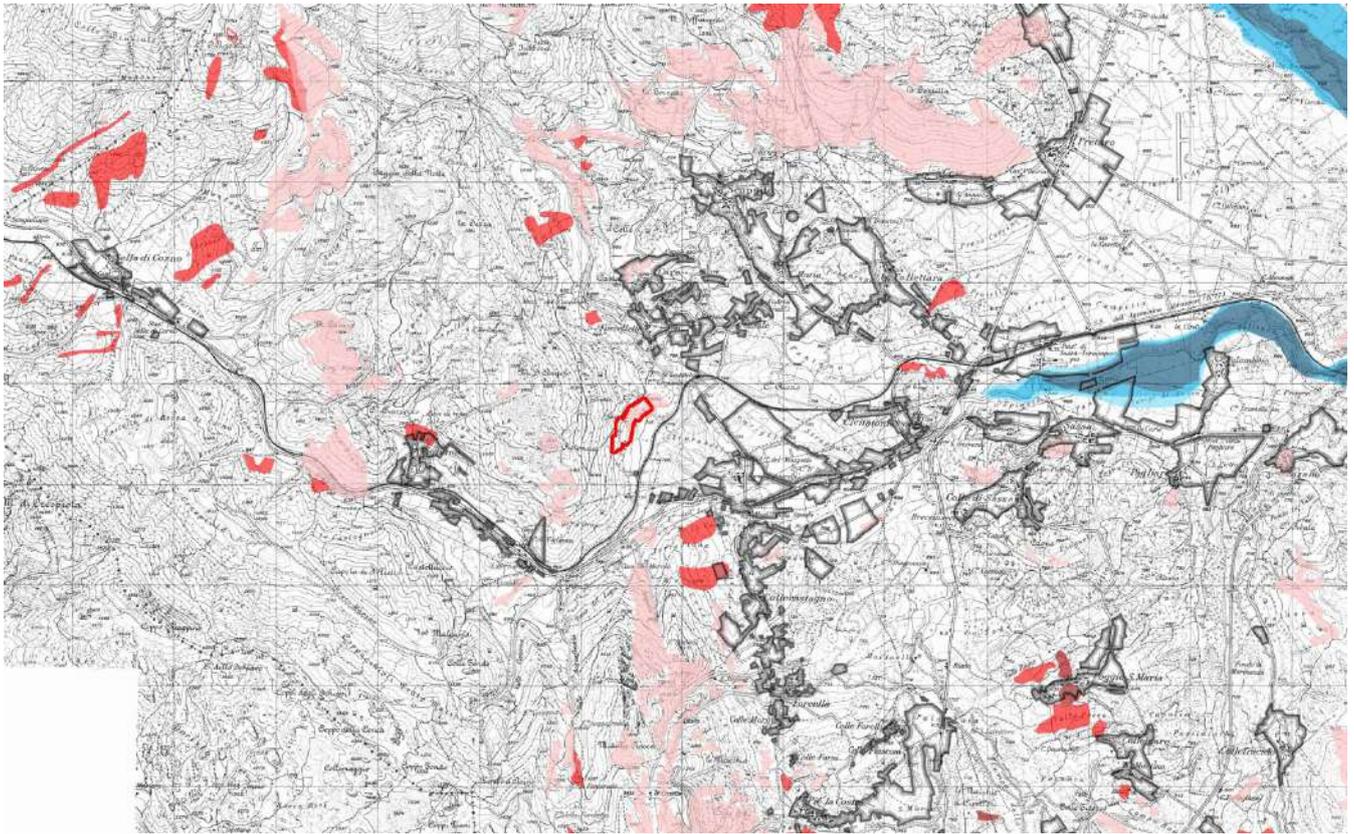
Valore Storico, Artistico e Monumentale

Tholos (elementi Areali)	
Tholos (elementi puntuali)	
Case in terra	
Architettura Religiosa	
Architettura Civile	
Trabocchi	
Opere fortificate	
Borgo o Città Fortificata	
Castelliere	
Castello	
Fortezza	
Edificio religioso fortificato	
Palazzo Fortificato	
Torre	
Recinto	



(Carta dei Vincoli)

Perimetro dei suoli urbani (perimetro dei suoli urbanizzati e da urbanizzare desunti dai PRG)			
VINCOLI DLgs n. 42/04 e ssmmii			
Art. 142 (vincoli ex L. 431/85)			
lett. a) Fascia di risp. della costa		lett. g) Boschi	
lett. b) Fascia di risp. dei laghi		lett. h) Università agrarie e usi civici*	
lett. c) Fascia di risp. fiumi e torr.		lett. i) Zone Umide	
lett. d) Montagne oltre i 1200 m slm		lett. m) Zone di interesse archeologico	elementi areali
lett. e) Ghiacciai			elementi puntuali
lett. f) Parchi e Riserve	parchi riserve 		tratturo
Art. 146 (vincoli ex RD n. 1497/39, ex RD n. 1089/39)			
Beni Paesaggistici Vincoli ex. RD n. 1497/39	elementi areali elementi inseriti elementi puntuali 	Beni monumentali vincoli ex. RD n. 1089/39	
*non ancora riportate nelle Carte di I° stesura			
PIANO PAESISTICO ABRUZZO (ed. 2004)			
Zona A1 - Conservazione Integrale		Zona A2 - Conservazione Parziale	
Zona B1 - Trasformabilità Mirata		Zona B2 - Trasformabilità Mirata	
Zona C1 - Trasformazione Condizionata		Zona C2 - Trasformazione Condizionata	
DPR n. 357/97			
SIC - Siti di Importanza Comunitaria		ZPS - Zone di Protezione Speciale	



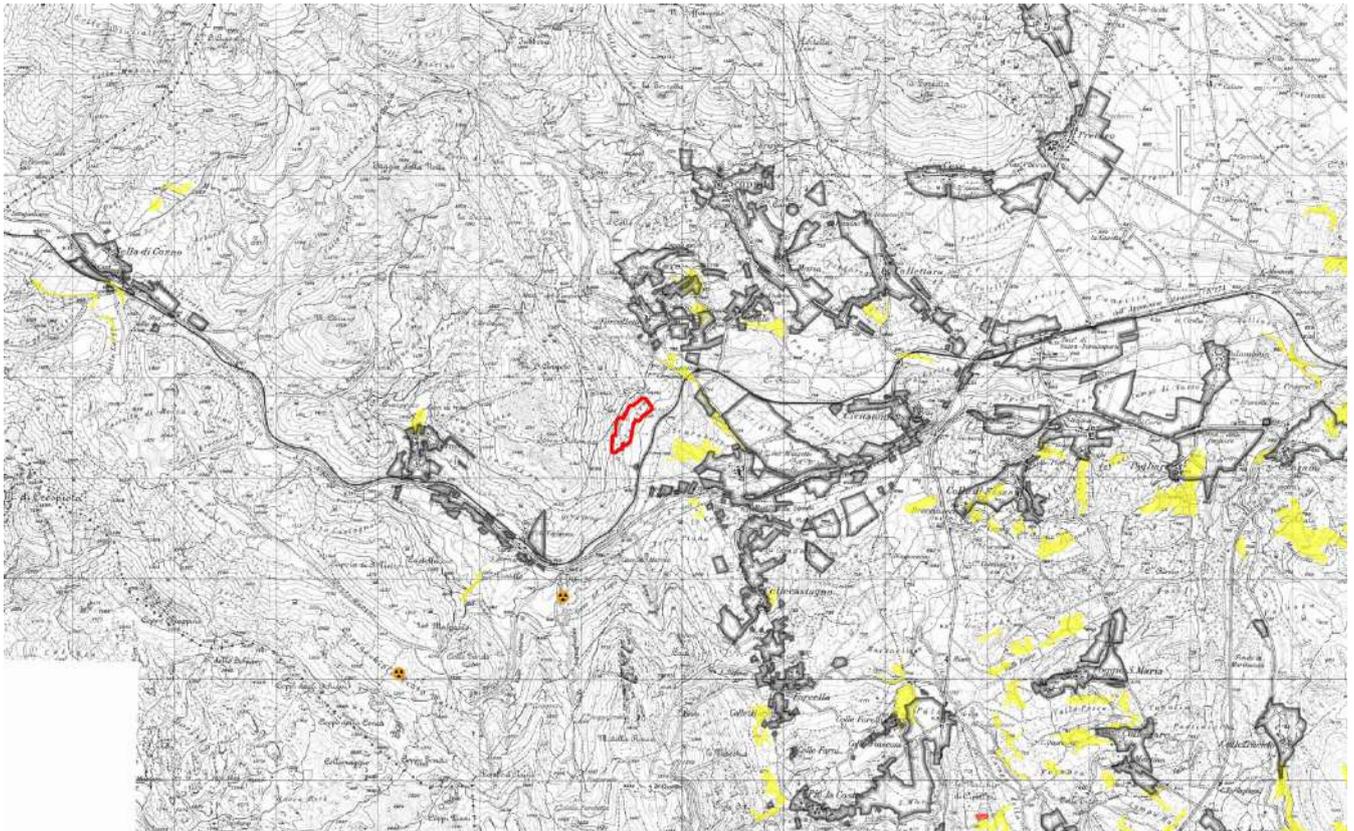
(Carte tematiche propedeutiche al nuovo P.R.P. - Carta dei rischi)

 Perimetro dei suoli urbani (*perimetro dei suoli urbanizzati e da urbanizzare desunti dai PRG*)

Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico di Bacino

Autorità di Bacino Regione Abruzzo, Autorità di Bacino del fiume Tronto, Autorità di Bacino del fiume Trigno, Autorità di Bacino dei fiumi Liri, Garigliano e Volturno, Autorità di Bacino del fiume Tevere

Rischio Frane Basso		Rischio Esondazione Basso	
Rischio Frane Medio		Rischio Esondazione Medio	
Rischio Frane Alto		Rischio Esondazione Alto	



(Carte tematiche propedeutiche al nuovo P.R.P. - Carta dell'abbandono)

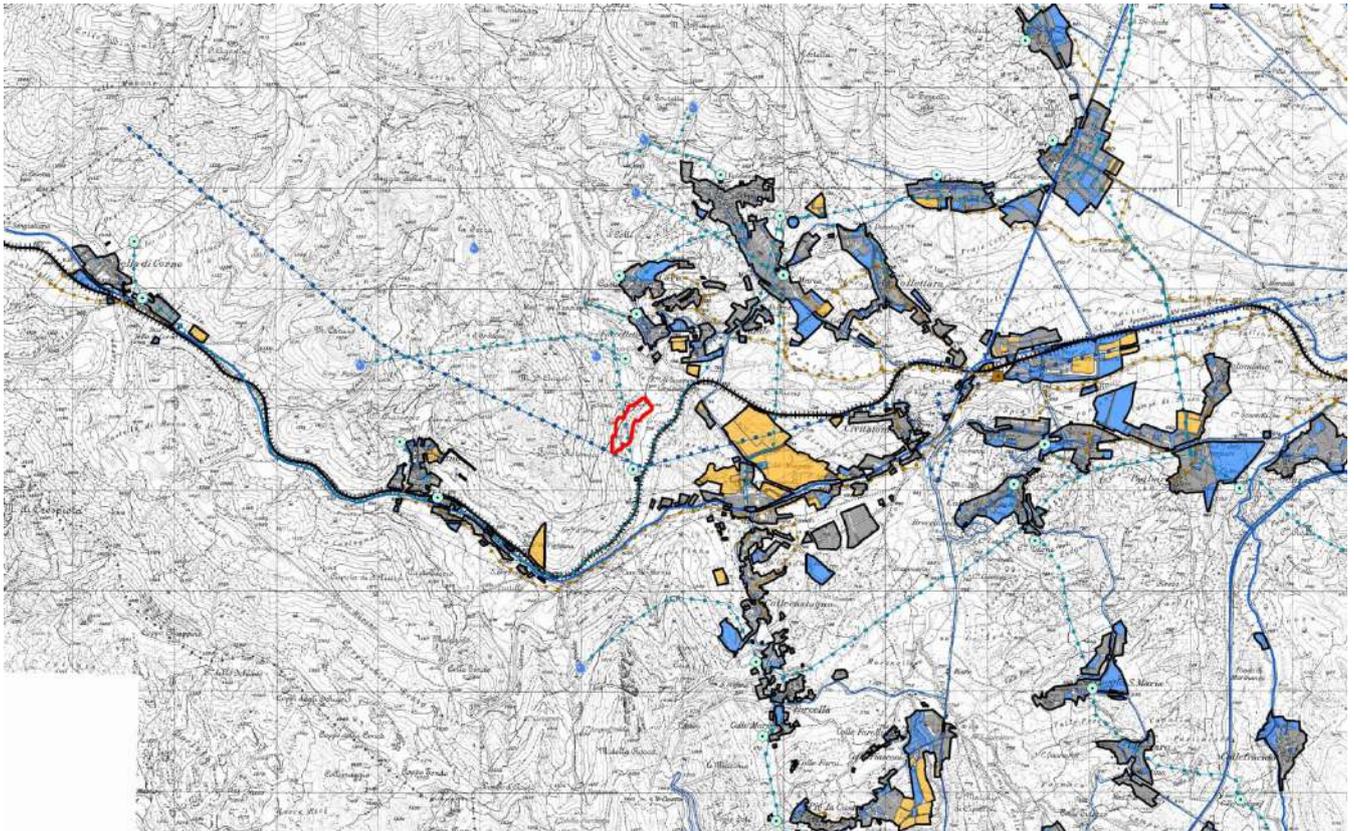
 Perimetro dei suoli urbani (perimetro dei suoli urbanizzati e da urbanizzare desunti dai PRG)

Abbandono dei suoli produttivi

Abbandono dei seminativi		Abbandono delle colture specializzate	
--------------------------	---	---------------------------------------	---

Degrado

Aree Estrattive		Aree percorse da Incendi	anni 2003-2007 
Discariche e depositi di rottami a cielo aperto	 elementi areali  elementi puntuali 		



(Carte tematiche propedeutiche al nuovo P.R.P. - Carta dell'armatura urbana)

 Perimetro dei suoli urbani (perimetro dei suoli urbanizzati e da urbanizzare desunti dai PRG)

Suoli

Elaborazione dei Mosaici dei PRG prodotti dalle Province e dalla Regione Abruzzo

Centri storici, aree residenziali di completamento e di espansione		Aree produttive	
Servizi ed Attrezzature			

Infrastrutture Tecnologiche

Principali Acquedotti		Serbatoi	
Principali Fognature		Depuratori	
Principali Elettrodotti		Sorgenti	

Viabilità

Autostrade e Superstrade		Strade Statali e Regionali	
Strade Locali		Ferrovie	

5.3. P.T.C.P. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale ha valore di indirizzo e coordinamento per la pianificazione sottordinata degli Enti Locali, utilizza e razionalizza le indicazioni e i contenuti forniti dai documenti di pianificazione territoriali vigenti nella Provincia di L'Aquila, ai sensi e per gli effetti dell'Art. 88 della L.R. n. 18/1983 e seguenti. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale con le sue indicazioni e prescrizioni è vigente in tutto il territorio della Provincia di L'Aquila. Nei territori i cui perimetri rientrano nei contenuti della Legge n. 394/1991 e della L.R. 27/4/1995 n. 70, art. 3, comma 2, il P.T.C.P. ha valore di proposta collaborativa per le previsioni e prescrizioni di tutela dei beni ambientali, culturali, storico artistici e nel campo della tutela della fauna oltre che di eventuali corridoi biologici. Di tale proposta collaborativa potrà essere tenuto conto, nell'autonomia decisionale prevista dalla Legge n. 394/1991 e successive e dall'Art. 3 della L.R. n. 18/1983 come modificato dalla L.R. n. 70/1995, in fase di redazione dei Piani per il Parco. Il testo delle Norme Tecniche d'Attuazione del Piano è stato approvato con Deliberazione di C.P. n. 62 del 28.04.2004.

Dall'analisi del Piano non risulta alcun elemento ostativo ai proponenti progettuali.

5.4. VINCOLO PAESAGGISTICO

Nelle aree oggetto della variante, come già riportato, non sono presenti elementi di valore culturale, paesaggistico, monumentale o archeologico stando a quanto rappresentato dal P.R.P. (Carta dei Vincoli).

Pertanto non risulta nessun elemento ostativo all'intervento di cui in oggetto o che comporti varianti al piano sovraordinato al P.R.G. vigente.

6. ASPETTI AMBIENTALI E LORO RILEVANZA

Si procede ora con la verifica, in base alla normativa vigente, sulla possibile esclusione a priori della Variante al PRG dalla procedura di VAS o sulla necessità di approfondimenti riguardo alla natura degli effetti della Variante stessa.

LISTA DI VERIFICA DI ESCLUSIONE DALLA PROCEDURA DI VAS		
N.	D. LGS. 152/2006 e s.m.i.	RISPOSTA
1	<p>(art. 6, comma 2) Il piano o programma o variante presenta entrambi i seguenti requisiti:</p> <p>a. è elaborato/a per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della</p>	<p>NO</p> <p><i>La variante al PRG presenta solo il requisito a) 'pianificazione territoriale'.</i></p>

	<p>pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e definisce il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, II-bis, III e IV del presente decreto;</p> <p>b. in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del d.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.</p>	
2	<p>(art. 6, comma 3) Il piano o programma o variante di cui al comma 2 determina l'uso di piccole aree a livello locale.</p>	<p>SI <i>La valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che produca impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.</i></p>
.3	<p>(art. 6, comma 3-bis) Il piano o programma o variante, diversi da quelli di cui al comma 2, definisce il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti.</p>	<p>NO</p>
4	<p>(art. 6, comma 3-ter) L'intervento riguarda il progetto di opere e interventi da realizzarsi nell'ambito del Piano regolatore portuale che abbiano contenuti tali da essere sottoposti a valutazione di impatto ambientale nella loro interezza secondo le norme comunitarie, con eventuali contenuti di pianificazione del Piano.</p>	<p>NO</p>
5	<p>(art. 6, comma 4) Il piano o programma o variante: - E' destinato esclusivamente a scopi di difesa - E' un piano o programma o variante finanziario o di bilancio - E' un piano di protezione civile - E' un piano di gestione forestale</p>	<p>NO</p>

Al fine di individuare gli aspetti di sostenibilità ambientale inerenti la pianificazione urbanistica, in considerazione della tipologia e degli indirizzi della variante in questione, nello sviluppo dell'analisi, gli obiettivi ambientali della normativa sono stati integrati con i criteri di sostenibilità delle attività turistiche, secondo le linee guida della certificazione ambientale Ecolabel, il Marchio Europeo di qualità ecologica (Regolamento 66/2010 del 25/11/2009). Nella seguente tabella 2 sono riportati i criteri di sostenibilità utilizzati da Ecolabel o ad essa riconducibili.

Temi	Rilevanza	Motivi della rilevanza
Acqua	<i>bassa</i>	<i>Risparmio idrico e protezione delle acque dall'inquinamento.</i>
Suolo	<i>bassa</i>	<i>Nulla, in quanto, non verranno utilizzate altre opere invasive in quanto i moduli ricettivi prefabbricati (o su ruote) saranno appoggiati e rimovibili in ogni momento, non essendo ancorati stabilmente al suolo.</i>
Rifiuti	<i>bassa</i>	<i>Riduzione, riuso e riciclaggio dei rifiuti.</i>
Trasporto	<i>bassa</i>	<i>Promozione trasporto collettivo e della mobilità a basso impatto</i>
Rumore	<i>bassa</i>	<i>Non vi sono aspetti permanentemente rilevanti, salvo la fase di cantierizzazione che è comunque generalmente normata.</i>
Natura e biodiversità	<i>bassa</i>	<i>Gli ambiti di intervento non riguardano SIC e ZPS.</i>
Energia	<i>bassa</i>	<i>Risparmio energetico e fonti rinnovabili.</i>
Paesaggio e territorio	<i>bassa</i>	<i>L'intervento previsto non riguarda un ambito vincolato dal punto di vista Paesaggistico.</i>
Beni naturali e culturali	<i>bassa</i>	<i>Valorizzazione delle proposte turistiche alternative e la promozione dei beni culturali (itinerari naturalistici e paesaggistici, percorsi di visita a realtà monumentali e/o illustrative della realtà storica del territorio.</i>
Popolazione e salute umana	<i>bassa</i>	<i>Il nuovo intervento non sembra possa interessare ricettori sensibili. Le emissioni atmosferiche e/o acustiche dovute al traffico veicolare non variano in maniera significativa rispetto alla situazione attuale; inoltre l'utilizzo di tecnologie impiantistiche moderne non può che mitigare l'incidenza del nuovo edificio sulla salute umana.</i>

Infine, l'analisi degli **impatti ambientali** ha lo scopo di definire qualitativamente e quantitativamente i potenziali impatti esercitati dalla variante e dal progetto sull'ambiente nelle fasi di preparazione del sito, realizzazione, operatività e manutenzione delle opere.

Dall'analisi del progetto sono stati individuati gli aspetti che maggiormente possono avere impatti sull'ambiente circostante.

Le fasi del progetto considerate per la stima degli impatti sono le seguenti:

- **Fase di cantiere** (periodo necessario alla preparazione del sito, alla fase di realizzazione e di installazione di tutte le componenti previste nel progetto);
- **Fase di esercizio** (periodo di gestione ordinaria e manutenzione del villaggio turistico).

Si procede, pertanto, alla valutazione dell'impatto che la fase di costruzione e di esercizio del villaggio turistico hanno sulle componenti ambientali.

6.1 IMPATTI SULL'ATMOSFERA

FASE DI CANTIERE

Gli impatti sulla componente atmosfera nella fase di cantiere possono essere correlati alle sole

emissioni dei motori a combustione interna dei mezzi operanti in cantiere in quanto l'intervento non prevede fasi di scavo e rinterro.

L'interferenza derivante da *emissioni da macchine operatrici presenti in cantiere e da mezzi di trasporto* non appare significativa; infatti:

- anche stimando un numero di mezzi di trasporto leggeri di 5 autovetture equivalenti (valore da considerare sovrastimato), tale valore non risulta di per sé importante, in particolare considerando che queste vetture saranno utilizzate solo per accedere al cantiere;
- allo stesso modo non risulta critico il numero di mezzi pesanti in movimento;

I mezzi operanti in cantiere saranno tutti a norma CE e le emissioni saranno conformi alle normative vigenti sul territorio nazionale.

L'impatto sulla componente atmosfera in fase di cantiere può pertanto ritenersi basso.

FASE DI ESERCIZIO

In fase di esercizio non sono previste sorgenti fisse di emissioni in atmosfera; le uniche emissioni saranno prodotte dai veicoli e mezzi transitanti nei pressi dell'area, soprattutto per il trasporto degli utenti del villaggio turistico; pertanto gli impatti possono essere indicati come bassi.

6.2 IMPATTI SULL'AMBIENTE IDRICO

FASE DI CANTIERE

Non si prevede nessuna interferenza potenziale né con l'ambiente idrico sotterraneo né con quello superficiale.

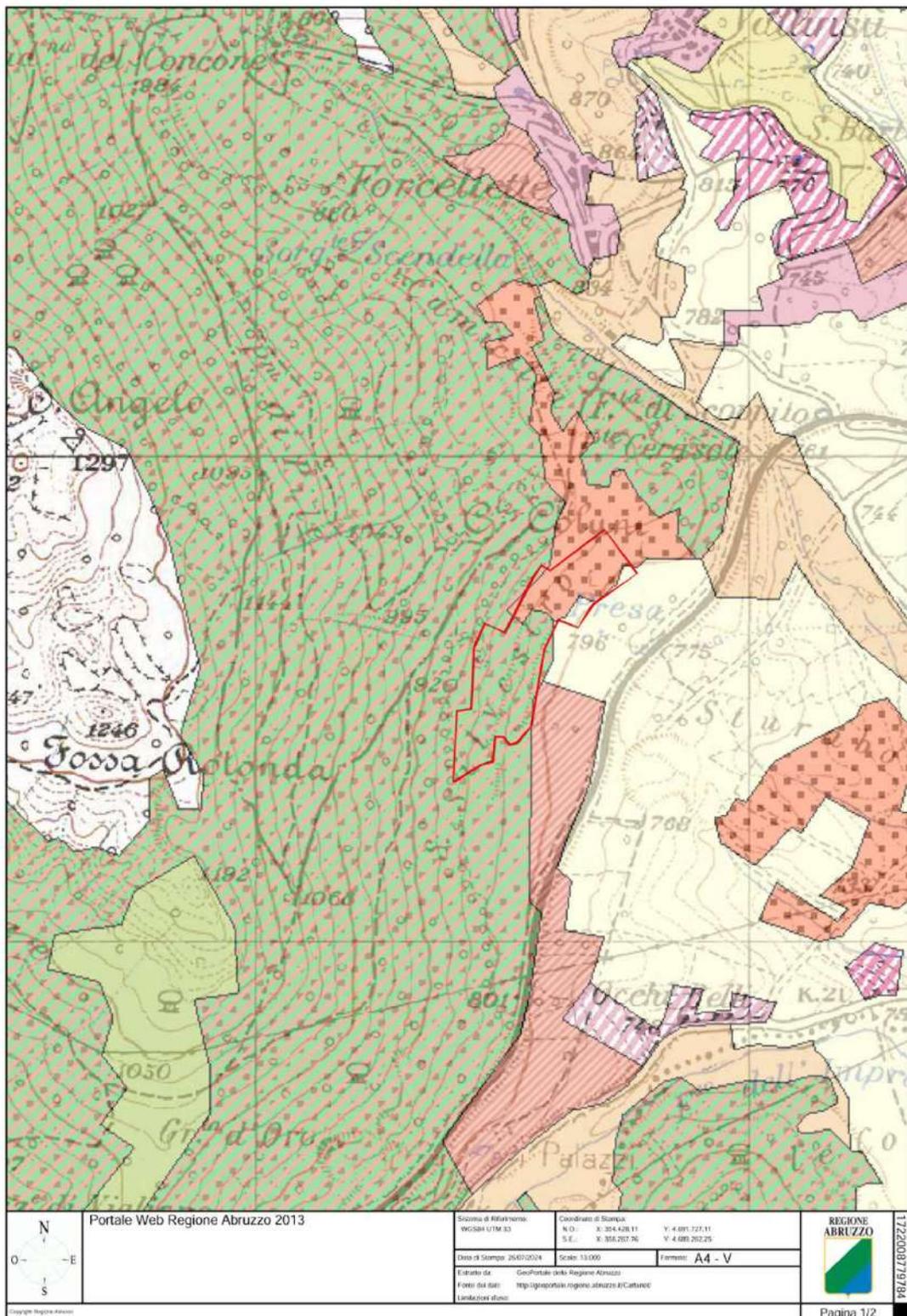
FASE DI ESERCIZIO

Si prevede che l'utilizzo dell'area per i fini previsti dal progetto porti modesti effetti su questo indicatore e conseguentemente sull'apporto di reflui sull'attuale sistema di smaltimento, in quanto saranno recapitati nel sistema fognario. Ricapitolando:

- Non determina variazioni negli utilizzi di risorse idriche;
- Non influenza il regime di portata di corsi d'acqua né alterazioni di bilancio idrico di corpi idrici superficiali;
- Non influenza meccanismi di ricarica delle falde;
- Non determina la creazione di scarichi reflui in acque superficiali/sotterranee;
- Non comporta una variazione del carico di reflui destinati a impianto di depurazione in quanto le area o sono servite da rete fognaria pubblica, o sono provviste di adeguato impianto di depurazione.

6.3 IMPATTI SUL SISTEMA SUOLO E SOTTOSUOLO

Di seguito si procede all'inquadramento dell'area in esame in riferimento all'uso del suolo. Come base si è utilizzata la cartografia ufficiale dell' Uso del Suolo della Regione Abruzzo 2018-2019, della quale si riporta uno stralcio e la legenda con esplicitate le categorie regionali accorpate:



Uso del suolo Regione Abruzzo (Geoportale).

Legenda:

-  Boschi di latifoglie di alto fusto
-  Brughiere e cespuglieti

Come riportato in carta, l'area in esame interessata dall'ampliamento è identificata rispettivamente come "boschi di latifoglie di alto fusto" e "brugherie e cespuglieti".

La variazione nella destinazione d'uso del sito da agricola a produttiva risulta pertanto coerente con il contesto nel quale si colloca, considerando le destinazioni urbanistiche dell'intorno.

Gli impatti su suolo e sottosuolo riguarderanno sia la sola fase di esercizio dell'opera.

FASE DI CANTIERE

Le opere non prevedranno l'esecuzione di scavi. Il consumo del suolo è da considerarsi nullo, in quanto non verranno utilizzate altre opere invasive dato che i moduli ricettivi prefabbricati (o su ruote) saranno appoggiati e rimuovibili in ogni momento, non essendo ancorati stabilmente al suolo.

FASE DI ESERCIZIO

Terminate le opere di realizzazione non vi saranno ulteriori usi del suolo interessato e pertanto gli impatti possono essere considerati bassi. Nello specifico:

- Non comporta contaminazione del suolo;
- Non da origine a significativi processi di degrado dei suoli: perdita di sostanza organica, di salinizzazione e di alterazione del suolo;
- Non da luogo a processi di erosione accelerata, dissesto idrogeologico rischio idraulico;
- Non determina variazioni dell'uso del suolo;
- Non comporta variazioni dell'uso delle risorse del sottosuolo.

6.4 IMPATTI SUL SISTEMA PAESAGGIO

FASE DI CANTIERE

Le modificazioni del paesaggio durante le fasi di cantiere saranno temporanee ed apprezzabili solamente dai luoghi strettamente limitrofi all'area dell'intervento. Per questa fase gli impatti possono comunque ritenersi bassi.

FASE DI ESERCIZIO

L'area strettamente interessata dall'intervento non presenta particolari elementi di valore paesaggistico; gli elementi vegetazionali presenti non saranno compromessi dall'intervento.

L'area di intervento è un'area in parte già urbanizzata e la presenza di opere di urbanizzazione ed infrastrutture già esistenti riduce i rischi di compromissione paesistica e ambientale.

Le scelte progettuali mantengono inalterata la percezione del paesaggio naturale e antropico consolidati. Gli impatti sul paesaggio sono praticamente trascurabili. Nello specifico:

- Non comporta processi di alterazione dei lineamenti paesaggistici dell'area perché la stessa è già occupata da strutture turistiche all'aria aperta;
- Non comporta modifiche sostanziali degli impatti visivi dell'area perché trattasi di aree occupate dalle strutture esistenti;

- Non prevede interventi significativi sull'assetto territoriale in quanto non sottrae aree essenziali alla dotazione di standard.

6.5 IMPATTI SUL CLIMA ACUSTICO

La presente documentazione di clima acustico viene presentata ai sensi della seguente normativa acustica Regionale e Nazionale:

- L.R. n. 23 del 17/07/2007 - Disposizioni per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento acustico nell'ambiente esterno e nell'ambiente abitativo. Pubblicazione B.U.R.A. n. 42 del 17/07/2007;
- DPCM 01 marzo 1991 - Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno;
- Legge 26 ottobre 1995 n. 447 - Legge Quadro sull'inquinamento acustico;
- Decreto 16 marzo 1998 - Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico.

La legge 447/1995, legge quadro sull'inquinamento acustico, realizza il passaggio dal regime precedente, basato su una disposizione provvisoria contenuta nella norma istitutiva del Ministero dell'Ambiente (articolo 2, comma 14, legge 349/1986) ed attuata dal DPCM del 1° marzo 1991 sui limiti di esposizione ad un sistema normativo più articolato.

Nell'ambito dell'attuazione della legge quadro particolare rilevanza assume il DPCM 14 novembre 1997, che introduce nuovi valori limite di emissione ed immissione delle sorgenti sonore (in sostituzione di quelli stabiliti dal precedente DPCM 1° marzo 1991). I valori limite stabiliti dal nuovo DPCM sono riferiti alle diverse classi di destinazione d'uso (Cfr. Tab. 3.1) in cui dovrebbe essere diviso il territorio comunale.

Tab. 1.0 - Classi di Zonizzazione del territorio comunale, Tabella A.

<p>CLASSE I – aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, etc...</p>
<p>CLASSE II – aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con la bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali</p>
<p>CLASSE III – aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.</p>
<p>CLASSE IV – aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.</p>
<p>CLASSE V – aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.</p>
<p>CLASSE VI – aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi</p>

La legge quadro 447/95 conferma la suddivisione del territorio comunale nelle 6 classi già previste dal DPCM 1/3/91; mentre mediante il DPCM 14/11/97 definisce nuovi e più articolati limiti, introducendo i valori di attenzione e di qualità:

- Limite di emissione: il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa;
- Limite di immissione: il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei recettori; i valori limite di immissione sono distinti in:
- valori limite assoluti, determinati con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale;
- valori limite differenziali, determinati con riferimento alla differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale ed il rumore residuo;
- valore di attenzione: livello di rumore che segnala la presenza di un potenziale rischio per la salute umana o per l'ambiente;
- valore di qualità: i valori di rumore da conseguire nel breve, nel medio e nel lungo periodo con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili, per realizzare gli obiettivi di tutela previsti dalla presente legge.

I limiti normativi fissati dal DPCM 14 novembre 1997, attuativi della legge quadro, sono definiti nelle tabelle B, C e D.

Per quanto riguarda i valori limite, con l'entrata in vigore del DPCM 14/11/97 vengono determinate una situazione transitoria ed una a regime:

- Situazione transitoria: nell'attesa che i Comuni provvedano alla classificazione acustica del territorio comunale, secondo quanto specificato negli art. 4 e 6 della L. 447/95, si continueranno ad applicare i valori limite dei livelli sonori di immissione, così come indicato nell'art. 8 del DPCM 14/11/97 previsti dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1° marzo 1991.

Come specificato nella circolare del 6 settembre 2004 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio "Interpretazione in materia di inquinamento acustico: criterio differenziale e applicabilità dei valori limite differenziali. (GU n. 217 del 15-9-2004)" anche in assenza della zonizzazione acustica occorre applicare i limiti di immissione differenziali di cui all'art. 4, comma 1, del DPCM 14/11/97.

- Situazione a regime: Per ciascuna classe acustica, in cui è stato suddiviso il territorio comunale, il livello di immissione dovrà rispettare i limiti assoluti di immissione di cui alla tabella C del DPCM 14/11/97 ed i limiti differenziali di cui all'art. 4, comma 1, del DPCM 14/11/97, oltre ai limiti di emissione di cui alla tabella B del DPCM 14/11/97.

Per quanto concerne lo stato della zonizzazione acustica del Comune di Scoppito questo non ha ancora adottato il Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale, ai sensi della L. 447/95, ed esattamente pertanto vige la situazione transitoria.

Per quanto riguarda la situazione transitoria, il DPCM in esame prevede, "in attesa che i Comuni provvedano" alla suddetta classificazione acustica comunale, secondo i criteri stabiliti dalle Regioni, che "si applichino i limiti di cui all'articolo 6, comma 1 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1° marzo 1991", che corrispondono ai valori massimi assoluti (Tab. 1.1).

Tab. 1.1 - art.6 “Valori Limite assoluti di Immissione” DPCM 1/03/91.

Zonizzazione	Limite diurno Leq(A)	Limite notturno Leq(A)
Tutto il territorio nazionale	70	60
Zona A (*)	65	55
Zona B (*)	60	50
Zona esclusivamente industriale	70	70

(*) Zone di cui all'art. 2 del DM n. 1444 del 02/04/1968:

Zona A: le parti di territorio interessate da agglomerati urbani che rivestono carattere storico, artistico o di particolare pregio ambientale o da porzioni di esse, comprese le aree circostanti, che possono considerarsi parte integrante, per tali caratteristiche, degli agglomerati stessi;

Zona B: le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate, diverse dalle zone A: si considerano parzialmente edificate le zone in cui la superficie coperta dagli edifici esistenti non sia inferiore al 12,5% della superficie fondiaria della zona e nelle quali la densità territoriale sia superiore a $1,5 \text{ m}^3/\text{m}^2$.

Sia in assenza che in presenza del piano di zonizzazione acustica Il DPCM 1 marzo 1991, così come il DPCM 14/11/97 per i valori limite di immissione, prevede un'ulteriore criterio per la tutela della popolazione dall'inquinamento acustico. La differenza tra il rumore ambientale (rumore rilevato con la sorgente rumorosa attiva) e il rumore residuo (rumore rilevato escludendo la sorgente disturbante) non può essere superiore a 5 dB(A) in diurno e 3 dB(A) in notturno.

I valori limite differenziali di immissione, definiti all'art. 2, comma 3, lettera b), della legge 26 ottobre 1995, n. 447 non si applicano:

- nelle aree classificate nella classe VI;
- se il rumore misurato a finestre aperte sia inferiore a 50 dB(A) durante il periodo diurno e 40 dB(A) durante il periodo notturno;
- se il livello del rumore ambientale misurato a finestre chiuse sia inferiore a 35 dB(A) durante il periodo diurno e 25 dB(A);
- alla rumorosità prodotta: dalle infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali e marittime; da attività e comportamenti non connessi con esigenze produttive, commerciali e professionali; da servizi e impianti fissi dell'edificio adibiti ad uso comune, limitatamente al disturbo provocato all'interno dello stesso.

Nei comuni in cui non è ancora stato adottato il Piano di Zonizzazione Acustica i limiti di **emissione** non sono applicabili (Cfr. Art. 8 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 novembre 1997).

L'area di campeggio si estende su una superficie assimilabile alla Classe III all'interno di un ipotetico Piano Comunale di Classificazione Acustica.

FASE DI CANTIERE

Durante la fase di cantiere si richiede l'utilizzo di macchine operatrici e mezzi di trasporto (persone e materiali) che determinano emissione di rumore nei luoghi nell'intorno dell'area interessata. L'interferenza, tuttavia, avrà carattere temporaneo.

FASE DI ESERCIZIO

L'impatto più significativo sarà costituito dal traffico veicolare; si verificherà un incremento dei valori, che tuttavia si stima possa rientrare all'interno delle soglie ammesse adottando opportune mitigazioni. Il presente punto risulta pertanto coerente con le caratteristiche acustiche dell'area circostante.

Criticità potenziali – Possibilità di superamento dei valori limite in occasione delle attività musicali in ore notturne.

All'interno delle fasce di pertinenza acustica, i limiti imposti dal legislatore si suddividono tra quelli stabiliti dal DPCM 1/03/91, limitatamente alla rumorosità prodotta dall'infrastruttura veicolare adiacente e quelli derivanti da eventuali attività ricreative.

Non avendo individuato sorgenti di rumore significative, all'interno e nelle vicinanze dell'area, i limiti di zona possono essere assimilabili all'art. 6. e risultano sicuramente rispettati per mancanza di sorgenti di rumore significative.

La documentazione che segue fa pertanto esplicito riferimento alla determinazione del clima acustico nei settori rosso e giallo, sia nel periodo DIURNO che in quello NOTTURNO.

PROCEDURA DI VALUTAZIONE

La caratterizzazione del Clima Acustico è stata effettuata attraverso una campagna di rilevamenti fonometrici, effettuati nei giorni **24 e 25 Aprile 2024**, oltre che attraverso l'utilizzo del modello di propagazione del rumore CadnaA.

Il software implementa tutti gli standard richiesti a capitolato ed in particolare quanto richiesto dalla Direttiva Europea 2002/49/CE e dalla Raccomandazione 2003/613/CE per quanto riguarda la rumorosità dell'attività industriale: ISO 9613-2.

Il software consente di determinare la propagazione acustica in campo esterno prendendo in considerazione numerosi parametri e fattori legati:

- ✓ alla localizzazione ed alla forma ed all'altezza degli edifici;
- ✓ alla topografia dell'area di indagine;
- ✓ alle caratteristiche fonoassorbenti e/o fonoriflettenti del terreno;
- ✓ alla presenza di eventuali ostacoli schermanti;
- ✓ alle caratteristiche acustiche della sorgente;
- ✓ al numero dei raggi sonori;
- ✓ alla distanza di propagazione;
- ✓ al numero di riflessioni;
- ✓ alla dimensione ed alla tipologia delle barriere antirumore.

Sulla base delle caratteristiche del modello previsionale, della tipologia di sorgenti e della loro ubicazione rispetto ai recettori, la metodologia di valutazione può essere così sintetizzata:

- **campagna di rilevamenti fonometrici:** le misure sono state effettuate con l'obiettivo di

rilevare la rumorosità ambientale nel periodo DIURNO e NOTTURNO all'interno dell'area destinata a campeggio, oltre che per la taratura del modello previsionale;

- **creazione del modello previsionale:** modellazione tridimensionale del territorio attraverso l'utilizzo della cartografia della Regione Toscana e dei rilevamenti topografici effettuati nel territorio;
- **Implementazione del modello:** l'ultima fase delle attività ha riguardato l'intera l'implementazione del modello previsionale; in primo luogo per la taratura del modello, successivamente per determinare il clima acustico all'interno dell'intera area in oggetto.

RILEVAMENTI FONOMETRICI

Le misure sono state effettuate attenendosi alle procedure e alle modalità stabilite dal D.M. 16/03/1998 e dai suoi allegati.

Si sono seguite le regole della buona tecnica previste dalla norma UNI 9884 per la descrizione dei livelli sonori; in particolare:

- il tecnico incaricato della rilevazione si è tenuto ad una distanza tale da non influenzarla;
- le misure sono state eseguite in assenza di precipitazioni atmosferiche, con velocità del vento non superiore a 5 m/s.

per quanto concerne l'incertezza delle misure si deve comunque tenere conto di una tolleranza di 0,5dB.

Il DM 16/03/98 definisce:

- periodo di riferimento (TR): rappresenta il periodo della giornata all'interno del quale si eseguono le misure. La durata della giornata è articolata in due periodi di riferimento: quello DIURNO compreso tra le h 06.00 e le h 22.00 e quello notturno compreso tra le h 22.00 e le h 06.00.
- tempo di osservazione (To): è un periodo di tempo compreso in TR nel quale si verificano le condizioni di rumorosità che si intendono valutare.
- tempo di misura (Tm): all'interno di ciascun tempo di osservazione, si individuano uno o più tempi di misura TM di durata pari o minore del tempo di osservazione, in funzione delle caratteristiche di variabilità del rumore ed in modo tale che la misura.

Per l'effettuazione delle rilevazioni fonometriche è stata utilizzata la seguente strumentazione:

- Fonometro integratore;
- Preamplificatore;
- Capsula Microfonica;

- Calibratore

Gli strumenti sopra citati sono conformi alle normative I.E.C. 651 EN 60651 CLASSE 1 e I.E.C. 804- EN 60804.

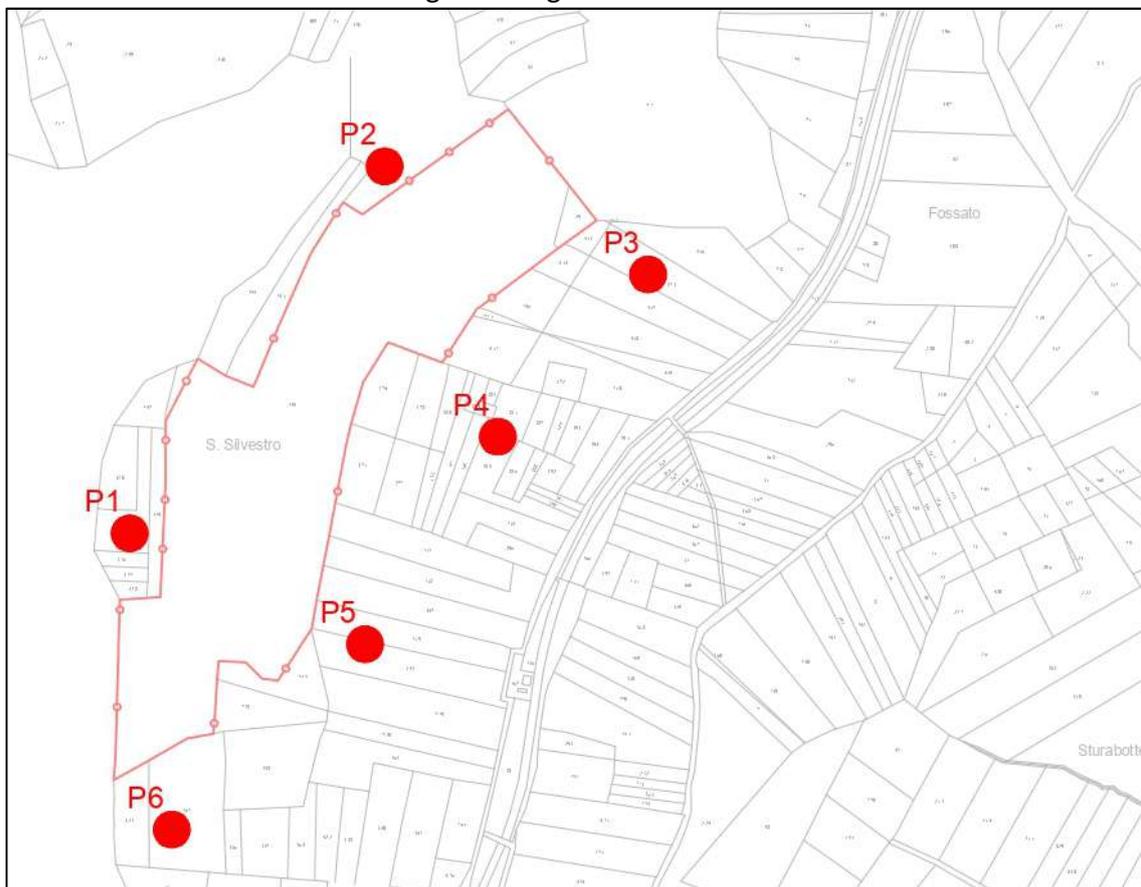
Il tempo di osservazione delle misure è stato scelto sulla base degli orari con maggior intensità di traffico a favore di sicurezza.

Per quanto riguarda l'orario DIURNO i rilevamenti fonometrici sono stati eseguiti tra le 08:00 e le 12:00 e tra le 17:00 e le 20:00 del 24 Aprile 2024, mentre per quanto riguarda l'orario NOTTURNO i rilevamenti sono stati effettuati tra le 22:00 e le 01:00 della notte compresa tra il 24 ed il 25 Aprile 2024.

Il tempo di misura è stato preso in funzione della stabilità della stessa, comunque non inferiore ai 30minuti.

La postazione dei punti di misura è stata individuata, oltre che in funzione dell'accessibilità all'interno dell'area, in prossimità della fascia di pertinenza stradale, permettendoci di utilizzare i risultati sia per la taratura del modello che per le prime valutazioni conclusive.

I punti di misura sono individuati nella figura di seguito:



Punti di misura

Le misurazioni hanno restituito i seguenti risultati:

Punto di Misura	Tr	To	Tm	Leq dB(A)	Limite di Immisione
P1	Diurno	17:00-20:00	Fino a stabilizzazione >30 minuti	48,00	65**
	Notturmo	22:00-01:00	Fino a stabilizzazione >30 minuti	46,00	55**
P2	Diurno	17:00-20:00	Fino a stabilizzazione >30 minuti	47,9	65**
	Notturmo	22:00-01:00	Fino a stabilizzazione >30 minuti	45,8	55**
P3	Diurno	17:00-20:00	Fino a stabilizzazione >30 minuti	54,5	65**
	Notturmo	22:00-01:00	Fino a stabilizzazione >30 minuti	52,5	55**
P4	Diurno	17:00-20:00	Fino a stabilizzazione >30 minuti	57,3	65**
	Notturmo	22:00-01:00	Fino a stabilizzazione >30 minuti	54,8	55**
P5	Diurno	17:00-20:00	Fino a stabilizzazione >30 minuti	55,6	65**
	Notturmo	22:00-01:00	Fino a stabilizzazione >30 minuti	53,4	55**
P6	Diurno	17:00-20:00	Fino a stabilizzazione >30 minuti	51,3	65**
	Notturmo	22:00-01:00	Fino a stabilizzazione >30 minuti	49,8	55**

Livelli registrati

Utilizzando la cartografia della Regione Abruzzo ed i rilievi effettuati in sito, è stato ricostruito un modello tridimensionale dell'area in oggetto.

I valori di rumorosità misurati durante la campagna fonometrica calcolati nei punti di immissione P1-P6, permettono di stimare il clima acustico nell'intera area in oggetto.

CONCLUSIONI

I risultati ottenuti dalla campagna di rilevamenti fonometrici ed attraverso l'implementazione del modello previsionale, evidenziano livelli inferiori ai limiti normativi.

6.6 IMPATTI SUL SISTEMA ENERGETICO

FASE DI CANTIERE

Durante la fase di cantiere è previsto un incremento del fabbisogno energetico. L'interferenza avrà comunque carattere temporaneo.

FASE DI ESERCIZIO

Anche in fase di esercizio è previsto un incremento del fabbisogno energetico. Tuttavia, prevedendo il ricorso alla produzione di energia termica da fonti rinnovabili, l'effetto della realizzazione dell'ampliamento sul sistema energetico, può essere considerato poco impattante se non addirittura migliorativo poiché mitigherà i consumi degli attuali impianti.

6.7 IMPATTI SUL SISTEMA RIFIUTI

FASE DI CANTIERE

La realizzazione del villaggio turistico non incide in modo significativo sul sistema rifiuti, in quanto non sono previste demolizioni e scavi pertanto non è previsto, lo smaltimento di ingenti quantità di macerie o di materiale da scavo.

FASE DI ESERCIZIO

Nelle aree comuni sono posizionati idonei cassonetti/recipienti per la raccolta differenziata di piccoli rifiuti solidi nonché sono previsti recipienti lavabili, muniti di coperchio a tenuta, nella zona dell'ingresso della struttura, sempre rispettando il differenziamento della raccolta.

Non ci saranno effetti di criticità rispetto alla situazione attuale, essendo rifiuti solidi urbani con servizio di raccolta differenziata già operante nel territorio comunale. Comunque, non saranno aumentati in maniera significativa gli attuali quantitativi.

Il Comune di Scoppito ha una produzione totale di rifiuti solidi urbani pari a circa 1.300,00 T/anno

corrispondente ad una produzione di circa 3,50 t./giorno e procapite di circa 0,85 Kg/giorno; la raccolta differenziata interessa circa il 65 % della produzione totale (dati **Catasto rifiuti Sezione Nazionale**, <https://www.catasto-rifiuti.isprambiente.it>).

Dai dati di letteratura alle attività turistiche sono legate produzioni di rifiuti solidi estremamente variabili.

A fronte di una produzione procapite dei residenti del comune, pari a 0,85 Kg/giorno, si può cautelativamente stimare una produzione turistica incrementata tra l' 8 e il 15 % rispetto a quella residente.

La produzione potenziale massima di rifiuti solidi, ipotizzabile per il periodo di massima frequentazione delle strutture turistiche oggetto dell'intervento, è di fatto già presente nei dati sopra elencati in quanto si tratta di inserimento nel PRG di strutture esistenti e funzionanti.

Criticità potenziali – Lo stato della raccolta differenziata al 65 %. Il frequente abbandono di rifiuti lungo le strade.

6.8 IMPATTI SUL SISTEMA SALUTE PUBBLICA

FASE DI CANTIERE

Durante la fase di cantiere non vi sarà nessun tipo di correlazione tra attività e salute pubblica. Gli impatti possono ritenersi nulli.

FASE DI ESERCIZIO

- Non prevede azioni che possano comportare rischi per la salute umana;
- Non comporta variazioni nell'emissione di radiazioni elettromagnetiche;
- Non comporta variazioni dell'esposizione a livelli sonori eccedenti i limiti;
- In relazione al fatto che riguarda strutture esistenti, non comporta interferenze sulla distribuzione insediativa in quanto la previsione è per attività turistica già presente;
- Non comporta alterazioni del sistema socio-economico del proprio contesto locale trattandosi di previsione di attività turistiche in aree già occupate da tali destinazioni.

Le eventuali pressioni che potrebbe subire la comunità riguardano:

- incremento del traffico e dell'incidentalità;
- emissioni acustiche derivanti dalla presenza dei villeggianti;
- impatti antropici derivanti dall'incremento demografico causata dai turisti.

Per quanto concerne il potenziale incremento dell'incidentalità conseguente all'aumento di traffico, va specificato che lo stesso sarà limitato, saranno previsti comunque gli accorgimenti necessari nell'area circostante al sito di intervento al fine di regolare il sistema del traffico e dei parcheggi.

Per quanto concerne le emissioni inquinanti ed acustiche si ritiene che esse non possano avere effetti significativi sulla popolazione insediata, per le motivazioni già riportate al paragrafo 6.1.

Per quanto concerne gli effetti antropici si specifica quanto di seguito.

La popolazione residente nel Comune di Scoppito, sulla base del movimento anagrafico registrato, si è avuto il seguente andamento:

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	2.755	-	-	-	-
2002	31 dicembre	2.806	+51	+1,85%	-	-
2003	31 dicembre	2.847	+41	+1,46%	1.035	2,75
2004	31 dicembre	2.825	-22	-0,77%	1.051	2,69
2005	31 dicembre	2.857	+32	+1,13%	1.068	2,68
2006	31 dicembre	2.927	+70	+2,45%	1.096	2,67
2007	31 dicembre	3.033	+106	+3,62%	1.142	2,65
2008	31 dicembre	3.126	+93	+3,07%	1.182	2,64
2009	31 dicembre	3.173	+47	+1,50%	1.206	2,63
2010	31 dicembre	3.286	+113	+3,56%	1.257	2,61
2011 (*)	8 ottobre	3.339	+53	+1,61%	1.300	2,57
2011 (*)	9 ottobre	3.285	-54	-1,62%	-	-
2011 (*)	31 dicembre	3.301	+15	+0,46%	1.321	2,50
2012	31 dicembre	3.440	+139	+4,21%	1.377	2,50
2013	31 dicembre	3.625	+185	+5,38%	1.418	2,55
2014	31 dicembre	3.692	+67	+1,85%	1.458	2,53
2015	31 dicembre	3.727	+35	+0,95%	1.472	2,53
2016	31 dicembre	3.730	+3	+0,08%	1.472	2,53
2017	31 dicembre	3.805	+75	+2,01%	1.496	2,54
2018*	31 dicembre	3.803	-2	-0,05%	1.495,90	2,54
2019*	31 dicembre	3.803	0	0,00%	1.523,32	2,49
2020*	31 dicembre	3.802	-1	-0,03%	1.550,00	2,45
2021*	31 dicembre	3.762	-40	-1,05%	1.536,00	2,44
2022*	31 dicembre	3.752	-10	-0,27%	1.548,00	2,42

Come si può evincere dai dati la popolazione ha subito un incremento pari a zero e da tempo il Comune si sta proponendo e sta già assumendo una vocazione turistica.

Tuttavia la vocazione turistica si scontra con l'assoluta carenza di servizi complementari e aggiuntivi e l'assoluta predominanza delle seconde case.

I campeggi rappresentano, vista la scarsità di alberghi, agriturismi, affittacamere e bed & breakfast la gran parte delle presenze in strutture turistiche.

Tenuto conto di ciò presenze nelle strutture turistiche all'aria aperta oggetto della presente variante sono già considerate nei dati precedenti e conseguentemente non sono previsti impatti antropici superiori a quelli attuali.

In conclusione non risultano situazioni tali da far presupporre il verificarsi di impatti negativi sulla salute pubblica indotti dal progetto in questione.

Criticità potenziali

La forte presenza turistica dei mesi estivi, sia di tipo residenziale che pendolare, provoca già una forte pressione sul sistema territoriale e ambientale con riferimento sia agli elementi di naturalità ancora presenti che alla criticità nella gestione dei servizi.

Nella seguente tabella si riporta, in una visione globale, l'impatto che la variante urbanistica, con la realizzazione dell'ampliamento della scuola per l'infanzia, ha sulle varie componenti ambientali.

Componente ambientale	Impatto	Motivazione
Abitanti	neutro	Le azioni di piano non incidono sulla salute delle popolazioni residenti.
Aria	neutro	Le possibili modeste negatività in fase di cantiere sono compensate dal miglioramento delle emissioni a regime.
Acqua	neutro	I consumi in fase di cantiere possono essere compensati dal miglioramento delle reti (riduzioni delle perdite) a regime. Non si prevedono interferenze con le acque di sottosuolo e soprasuolo.
Suolo	neutro	Non è previsto consumo di suolo per la nuova costruzione né movimenti di terra.
Clima	neutro	Non sono previsti impatti rilevanti.
Fauna	neutro	Possibile disturbo in fase di cantiere (movimento di mezzi e rumore). Nessuna interferenza a regime.
Flora	neutro	Non sono previsti impatti rilevanti.
Paesaggio	positivo	<ul style="list-style-type: none">- Non comporta processi di alterazione dei lineamenti paesaggistici dell'area perché la stessa è già occupata da strutture turistiche all'aria aperta;- Non comporta modifiche sostanziali degli impatti visivi dell'area perché trattasi di aree occupate dalle strutture esistenti;- Non prevede interventi significativi sull'assetto territoriale in quanto non sottrae aree essenziali alla dotazione di standard.
Società	positivo	Non comporta alterazioni del sistema socio-economico del proprio contesto locale trattandosi di previsione di attività turistiche in aree già occupate da tali destinazioni.

7. CONCLUSIONI

Nel complesso, nelle analisi svolte nei capitoli precedenti non si sono evidenziati prevedibili effetti negativi ma alcuni possibili effetti positivi sia a livello ambientale che paesaggistico relativamente alle componenti suolo-sottosuolo, flora e fauna, paesaggio e biodiversità.

Ai sensi del **D.Lgs. 4/2008, Art.6, comma 2, lett. a)**: Il progetto di variante **NON rientra** tra quelli "che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei

suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto”.

Ai sensi del **D.Lgs. 4/2008, Art.6, comma 2, lett. b)**: Il progetto di variante **NON rientra** tra quelli “per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni”.

Ai sensi del **D.Lgs. 4/2008, Art.6, comma 3**: Il progetto di variante rientra tra quelli “di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2. In questa condizione la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12”. Nel complesso, nelle analisi svolte nei capitoli precedenti non si sono evidenziati prevedibili effetti negativi ma alcuni possibili effetti positivi sia a livello ambientale che paesaggistico relativamente alle componenti suolo-sottosuolo, flora e fauna, paesaggio e biodiversità.

Gli esiti del Rapporto Preliminare evidenziano pertanto, a giudizio degli estensori, l'assenza di effetti significativi tali da determinare la necessità di procedere alla VAS.

Il Tecnico Proponente

Arch: Andrea Valente

